An. et vol. XXXXIII 30 Ianuarii 1951 (Ser. II, v. XVIII) - N. 2

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

Conto corrente con la Posta

SUMMARIUM

Acta Pii Pp. XII: Nuntius radiophonicus, p. 49 - Constitutiones Apostolicae, p. 60 - Litterae Apostolicae, p. 69 - Sollemnis Conventio, p. 80 - Epistulae, p. 87.

Acta SS. Congregationum: *S. S. C. S. Officii*: Decretum, p. 91 - *S. C. Consistorialis*: I. Decretum, p. 91. II. Provisio Ecclesiarum, p. 93.

Acta Tribunalium: *S. R. Rota*: Citationes edictales, p. 95.

TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS

M·DCCCC·LI

Directio:
Palazzo Apostolico — Città del Vaticano

Administratio:
Libreria Editrice Vaticana

Pretium annuae subnotationis:
In Italia, Lib. 800 — extra Italiam, Lib. 2000 vel $ 4

Pretium unius fasciculi:
In Italia, Lib. 75 — extra Italiam, Lib. 180 vel $ 0,25

Libraria Vaticana subnotatoribus fasciculos Commentarii mittere potest etiam via aërea, charta indica impressos.

« *Bis fere in mense* (Commentarium) *prodibit ac quotiescumque vel necessitas vel utilitas id postulare videbitur* » (Ex *Commentarii Officialis* ratione, die 29 Octobris 1908 edita).

INDEX HUIUS FASCICULI

(An. XXXXIII, n. 2 – 30 Ianuarii 1951)

ACTA PII PP. XII

NUNTUS RADIOPHONICUS

PAG.

Universi Orbis Episcopis et Christifidelibus datus, pridie pervigilium Nativitatis D. N. Iesu Christi. – 23 Decembris 1950 49

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I. DE KENG-TUNG. *Ad potioris dignitatis.* – Praefectura Apostolica de Kengtung in Vicariatum Apostolicum evehitur. – 26 Maii 1950 60

II. AMBOINAËNSIS (Meraukensis). *Ad Evangelii.* – A Vicariatus Apostolici Amboinaënsis territorio pars meridionalis seiungitur, quae in novum Vicariatum Apostolicum, Meraukensem nomine, erigitur. – 24 Iunii 1950 . . . 61

III. HOLLANDIAE (Amboinaënsis). *Quo in Archipelago Moluccarum.* – A Praefectura Apostolica Hollandiae territorii pars seiungitur, quae Vicariatui Apostolico Amboinaënsi adnectitur. – 24 Iunii 1950 63

IV. MUSOMENSIS ET MASWENSIS (Musomensis). *Christiano Nomini.* – A Vicariatus Apostolici Musomensis et Maswensis territorio septentrionalis pars seiungitur et nova erigitur Praefectura Apostolica Musomensis nomine. – 24 Iunii 1950 65

V. PAKISTANI STATUS. *Rerum Locorumque.* – In Pakistano Statu dioecesium aliquot fines aliter circumscribuntur et duae novae Provinciae Ecclesiasticae Karachiensis et Dacchensis eriguntur. – 15 Iulii 1950 66

LITTERAE APOSTOLICAE

I. *Beatissimae Trinitati.* – Ecclesia in honorem Sanctissimae Trinitatis, in loco « Goessweinstein » intra fines Bambergensis dioecesis consecrata, titulo Basilicae Minoris ornatur. – 7 Maii 1948 69

II. « *Benedixisti, Domine* ». – Basilicae Minoris honoribus privilegiisque decoratur Ecclesia paroecialis et collegialis Deo in honorem S. Pauli Apostoli dicata, in civitate Canturio intra fines Mediolanensis archidioecesis. – 29 Ianuarii 1950 71

III. *In finibus.* – Paroeciale Templum Deo in honorem S. Magni dicatum, in oppido « Legnano » intra fines Mediolanensis archidioecesis, honoribus ac privilegiis Basilicae Minoris afficitur. – 29 Martii 1950 73

IV. *Vulgatissimam.* – Ecclesia B. Mariae V. de Monte Carmelo, in urbe et archidioecesi Sancti Pauli in Brasilia, privilegiis Basilicae Minoris honestatur. – 13 Maii 1950 75

PAG.

V. *In aprica.* – Basilicae Minoris honoribus ac privilegiis cumulatur cathedralis Ecclesia Brixinensis. – 14 Iunii 1950 76

VI. *Caelorum Reginae.* – Beata Virgo Maria « a miraculis » in Ecclesia Ordinis S. Benedicti in oppido « Casalbordino » exstante, totius Ortonensis dioecesis praecipua Patrona caelestis declaratur. – 31 Iulii 1950 79

SOLLEMNIS CONVENTIO

Inter Sanctam Sedem et Gubernium Hispanicum. – 5 Augusti 1950 80

EPISTULAE

I. *Pleno revoluto.* – Ad Revmum Edmundum Corkell, Congregationis Presbyterorum Sancti Basilii de Toronto Moderatorem Generalem: saeculo impleto ab apostolatu intra canadenses fines incepto. – 15 Maii 1950 87

II. *Praeses Consilii.* – Ad Emum P. D. Petrum tit. S. Crucis in Hierusalem S. R. E. Presb. Cardinalem Fumasoni Biondi, Sacri Consilii Catholicae Propagandae Fidei Praefectum: de assignanda die singulis annis ad Opus Pontificium a Sancta Infantia precibus ac collata stipe promovendum. – 4 Decembris 1950 88

III. *Quinque abhinc annos.* – Ad Emum P. D. Alexandrum tit. Sanctae Mariae in Cosmedin S. R. E. Presbyterum Cardinalem Verde, Patriarchalis Basilicae Liberianae Archipresbyterum, quina lustra implentem a Romanae Purpurae dignitate suscepta. – 12 Decembris 1950 89

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SUPREMA S. CONGREGATIO S. OFFICII

Decretum. – 11 Ianuarii 1951 91

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

I. Decretum. Erectionis Vicariatus Castrensis in Republica Brasiliana. – 6 Novembris 1950 91

II. Provisio ecclesiarum 93

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

Citationes edictales:

I. *Glasguen.* – Nullitatis matrimonii (Brodie-Robertson). – 13 Ianuarii 1951 . 95

II. *Clevelanden.* – Nullitatis matrimonii (Albaugh-Thomas). – 24 Ianuarii 1951 96

An. et vol. XXXXIII 30 Ianuarii 1951 (Ser. II, v. XVIII) – N. 2

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

NUNTIUS RADIOPHONICUS

UNIVERSI ORBIS EPISCOPIS ET CHRISTIFIDELIBUS DATUS, PRIDIE PERVIGILIUM NATIVITATIS D. N. IESU CHRISTI, ANNO MCML.

I

La fine dell'Anno Santo

Un anno è già trascorso, Venerabili Fratelli e diletti figli, dall'ultima vigilia di Natale, da quella giornata memoranda, quando, fra la trepida attesa del mondo cattolico, promulgammo e iniziammo il gran Giubileo, che ha impresso un solco così profondo nella vita della Chiesa e ha superato ogni più felice previsione.

Ci pare ancora di udire, come eco di ieri, i colpi di martello, che aprirono quel santo varco, divenuto approdo spirituale di tutte le genti, e di ascoltare il giubilo con cui i fedeli ne accolsero l'annunzio.

Volò allora da quella sacra soglia l'Angelo del Signore ai quattro angoli della terra, quasi a radunare e convogliare verso la Patria comune dei credenti le innumerevoli schiere dei romei, anelanti a purificarsi nelle acque salutari della penitenza, bramosi di compiere il gran ritorno e di meritare il gran perdono.

Oggi il medesimo Angelo pare che dica, come in un lontano giorno l'Arcangelo Rafael a Tobia: « Benedite sulla terra il Signore e ringraziate Iddio. Ecco, io risalgo a Colui che mi ha inviato. Scrivete tutte le cose che vi sono accadute ». [1]

La parola *fine,* che le leggi della presente vita impongono ad ogni cosa più cara e santa e ad ogni evento più lieto e fecondo, sarà segnata

[1] *Tob.* 12, 20.

anche sulle Porte sante giubilari, lasciando nei cuori un senso al tempo stesso di gioia serena e di rimpianto nostalgico, simile a quello che accompagnava i tre Apostoli nella discesa dal Tabor.

Se è cosa degna e giusta rendere grazie in ogni tempo e in ogni luogo al Padre datore di ogni bene perfetto, con tanto maggior ardore domani, quando avremo apposto il sigillo sulla Porta santa, si leverà dal Nostro cuore e dalle Nostre labbra l'inno della riconoscenza, al quale si accorderanno con particolare esultanza, in mille accenti diversi, ma pur in un solo sentimento, le voci del mondo cattolico.

Incomparabili meraviglie

Sostando per l'ultima volta sulla soglia calcata dai passi di tanti pellegrini venuti a cercarvi la purificazione e il perdono, si ripresenteranno alla Nostra mente, quasi in un'unica visione, tutte le meraviglie di quest'anno veramente incomparabile, gli splendori magnifici delle grandi funzioni liturgiche, i fulgori invisibili, ma tanto più belli, delle anime rinnovellate e santificate nelle lacrime del pentimento al tribunale della penitenza, nelle lacrime dell'amore ai piedi degli altari.

Rivivranno al Nostro pensiero le solenni Canonizzazioni e Beatificazioni, viva testimonianza di quanto può attuare l'umana natura sorretta dalla grazia divina e di quante opere benefiche è feconda in ogni tempo la Chiesa.

Riudiremo gl'irrefrenabili clamori di giubilo, le devote preghiere, i canti, il cui entusiasmo faceva vibrare le volte della Basilica Vaticana, e questa, incapace di contenere le moltitudini sempre crescenti, si allargava al di fuori, distendendo le grandi braccia del suo colonnato. Rivedremo in spirito le giornate di Pasqua e del Corpus Domini; il vespero della Canonizzazione di S. Maria Goretti; la mattina, luminosa d'insolito arcano splendore, della proclamazione del Dogma dell'Assunzione di Maria. Rivedremo le grandi processioni di penitenza e di propiziazione che onorarono, per le vie di Roma cristiana, le venerande immagini del Crocifisso e della Vergine. Si affolleranno alla Nostra mente i ricordi di tanti Congressi, che hanno avuto come oggetto le scienze sacre o i problemi dell'apostolato; gli echi delle Nostre parole che la voce viva dei popoli, come quella della stampa e della radio, diffondevano nel mondo; i Documenti pontifici, indirizzati a tanta varietà di persone, in particolar modo l'Enciclica *Humani generis* e la Nostra Esortazione al Clero, da cui attendiamo i più abbondanti frutti.

COMMOVENTI RICORDI

E passeranno dinanzi al Nostro ricordo con profonda nostalgia le care immagini dei vostri volti. Di voi anzitutto, Venerabili Fratelli nell'Episcopato, che in numero così imponente accorreste a Noi e tanto docilmente ascoltaste la Nostra parola. E poi il vostri volti, diletti figli e figlie. Mai non potremo dimenticare l'espressione dei vostri occhi, anche più dei movimenti delle vostre labbra, che venivano a confidarCi le vostre pene e le vostre intime speranze. Commozione indicibile che inteneriva anche il Nostro cuore, ogniqualvolta siamo scesi in mezzo al caro Nostro popolo cristiano.

Nessuna sollecitudine, nessuna stanchezza è mai valsa a sottrarCi alle vostre brame, a farCi tralasciare i Nostri incontri con voi. Ammettervi alla Nostra presenza, aspettarvi anzi e desiderarvi, era per Noi più un bisogno del cuore che un dovere del Nostro ufficio pastorale. E tutte le volte che Ci dilungavamo a salutarvi, chiamandovi nazione per nazione, diocesi per diocesi, parrocchia per parrocchia, gruppo per gruppo, volevamo come raccogliere tutte le vostre voci, tutte le vostre preghiere, che voi bramate di far passare per le Nostre mani per presentarle a Gesù.

Come avremmo allora voluto stringervi tutti al Nostro cuore; farvi sentire a tutti come Noi rendevamo tenerezza per tenerezza, far penetrare in voi tutti la parola della fiducia e della speranza. A voi specialmente, prediletti di Gesù e Nostri, poveri e malati, che in alcuni giorni formavate l'ornamento più bello della Basilica Vaticana e nei quali vedevamo sempre il più ricco, il più prezioso tesoro della Chiesa.

RITROVAMENTO DELLA TOMBA DEL PRINCIPE DEGLI APOSTOLI

Se però durante l'Anno Santo la Confessione di S. Pietro in Vaticano è stata testimone e centro di così imponenti manifestazioni della unità dei cattolici di tutto il mondo nella fede e nell'amore, la gloria di questo luogo sacro ha avuto anche in un altro aspetto il suo compimento: gli scavi sotto la Confessione medesima, almeno in quanto concernono la tomba dell'Apostolo (ricerche alle quali Noi volgemmo l'animo fin dai primi mesi del Nostro Pontificato), e il loro esame scientifico, sono stati, nel corso di questo Anno giubilare, condotti felicemente a termine. Nel più breve tempo una documentata pubblicazione porterà a conoscenza del pubblico il risultato delle diligentissime esplorazioni.

Questo risultato è stato di somma ricchezza e importanza. Ma la

questione essenziale è la seguente: È stata veramente ritrovata la tomba di S. Pietro? A tale domanda la conclusione finale dei lavori e degli studi risponde con un chiarissimo *Si*. La tomba del Principe degli Apostoli è stata ritrovata.

Una seconda questione, subordinata alla prima, riguarda le reliquie del Santo. Sono state esse rinvenute? Al margine del sepolcro furono trovati resti di ossa umane, dei quali però non è possibile di provare con certezza che appartenessero alla spoglia mortale dell'Apostolo. Ciò lascia tuttavia intatta la realtà storica della tomba. La gigantesca cupola s'inarca esattamente sul sepolcro del primo Vescovo di Roma, del primo Papa; sepolcro in origine umilissimo, ma sul quale la venerazione dei secoli posteriori con meravigliosa successione di opere eresse il massimo tempio della Cristianità.

II

I frutti dell'Anno Santo

Ma ora i milioni di uomini, accorsi dai quattro punti cardinali al centro della cattolicità per prendere parte a questo avvenimento mondiale dell'Anno Santo, per lucrare il giubileo, per ritemprarsi in un bagno di purificazione e di santificazione, per attingere con gaudio, il più vicino possibile alla sorgente, le grazie dalle fonti del Salvatore, [2] si contenteranno forse di far ritorno alle loro patrie come privilegiati fra le centinaia di milioni che non hanno potuto godere di un tale favore? di ridir loro le belle cose di cui sono stati testimoni? di riposarsi, in questi ricordi, dalle tristi e ordinarie realtà per qualche tempo dimenticate? No, essi debbono ora persuadersi della missione che loro spetta, in pari tempo onorifica e piena di responsabilità, di farsi presso i loro fedeli, con le parole e con l'esempio, messaggeri e propagatori dello spirito, onde il loro cuore trabocca.

Come un albero nel giardino del padre di famiglia, l'Anno Santo è splendidamente fiorito, e se i suoi fiori vedono, nel suo declino, i loro petali cospargere il suolo, è per lasciare ora crescere e maturare i frutti. Poichè bisogna che questi crescano e maturino! Il mondo ne ha fame e sete, mentre le sue condizioni di vita, le sue miserie materiali e spirituali, sono ben lungi dal dargli la legittima soddisfazione che attende. Le necessità e le cure quotidiane occupano ed esauriscono tutte le energie di tanti cuori, che non trovano più il tempo, nè l'agio, nè il gusto

[2] Cfr. Is. 12, 3

di accordare alle cose dell'anima quel minimo che è essenziale dovere di ogni cristiano.

Anche là ove con un assiduo lavoro il clero secolare e regolare, secondato dalla fervida collaborazione dei laici, fa prosperare la vita religiosa, il numero dei cristiani spiritualmente denutriti, illanguiditi o vacillanti nella fede, è ancora tale che la sollecitudine materna della Chiesa non può disinteressarsene.

Strappare questi figli della Chiesa dal loro stato di comoda ma pericolosa letargia, è l'urgente dovere che ora s'impone all'apostolato cattolico.

Ostacoli all'apostolato della Chiesa

Ogni attento osservatore che sa considerare e valutare le circostanze presenti nella loro concreta realtà, rimane necessariamente colpito dalla vista dei gravi ostacoli che si oppongono all'apostolato della Chiesa. Come la colata di lava incandescente che metro per metro scende lungo il pendio del vulcano, così l'onda devastatrice dello spirito del secolo avanza minacciosa e si propaga in tutti i campi della vita, in tutte le classi della società.

Il suo andamento e il suo ritmo, non meno che i suoi effetti, variano secondo i diversi Paesi, da un più o meno consapevole disconoscimento dell'influsso sociale della Chiesa, fino alla sistematica diffidenza, che, in alcune forme di governo, prende il carattere di aperta ostilità e di vera persecuzione.

Noi abbiamo piena fiducia che i Nostri diletti figli e figlie avranno la chiaroveggenza e il coraggio di affrontare e adempire risolutamente gli obblighi che da una tale condizione di cose derivano. Senza amarezza, ma anche senza debolezza, essi si adopereranno a dissipare coi fatti i pregiudizi e i sospetti di non pochi traviati, accessibili ancora a una serena e oggettiva esposizione; essi faranno loro comprendere che, lungi dall'esservi la minima incompatibilità tra la fedeltà alla Chiesa e la dedizione agl'interessi e al benessere del popolo e dello Stato, i due ordini di doveri, che il vero cristiano deve aver sempre presenti al suo spirito, sono intimamente uniti nella più perfetta armonia.

Con deliberato proposito passiamo in questa occasione sotto silenzio alcune dissonanze, che in tempi recenti si sono manifestate fra cattolici e appartenenti ad altre società religiose e che in parte si sono poco opportunamente infiltrate nel campo delle discussioni politiche. Vogliamo sperare che, al di fuori di tali non meno spiacevoli che nocive polemiche, si troveranno, in tutti i ceti non cattolici, uomini e donne

di buona volontà che giustamente in pensiero per i pericoli, da cui è minacciato al presente il sacro retaggio della fede cristiana, nutriranno nel loro cuore altri pensieri che non quelli di fraterna disunione e discordia.

I GRANDI ASSENTI

Se taluno fosse tentato di perdere di vista questa necessità e questo dovere, che guardi dunque — per quanto sia possibile — ciò che avviene presso alcuni popoli, chiusi quasi da una ferrea muraglia, e osservi in quali condizioni essi sono ridotti nella loro vita spirituale e religiosa.

Egli vedrebbe allora milioni di fratelli e di sorelle cattolici, legati per antiche e sante tradizioni di fedeltà a Cristo e di unione filiale con questa Sede Apostolica; vedrebbe popolazioni, i cui fasti eroici per la conservazione e la difesa della fede sono scritti a caratteri indelebili negli annali della Chiesa; li vedrebbe, diciamo, spesso privati dei loro diritti civili e della loro stessa libertà e incolumità personale, e tagliati fuori da ogni viva, sicura e inviolata comunicazione col Centro della Cristianità anche per le cose più intime delle loro coscienze, mentre su di loro pesa l'angoscia di sentirsi quasi soli e talvolta di credersi come abbandonati!

Sotto la cupola di Michelangelo, dove risonavano le voci dei pellegrini di tutti i Paesi liberi, osannanti nelle lingue più diverse con le stesse parole di fede, coi medesimi cantici di giubilo, il loro posto era vuoto. Quale vuoto e quanto doloroso al cuore del Padre comune, al cuore di tutti i fedeli uniti in una stessa credenza, in un medesimo amore. Ma essi, i grandi assenti, erano tanto più presenti, quando in quelle folle innumerevoli, coscienti della loro fede cattolica, sembrava battere un sol cuore, vivere una sola anima, che ne faceva la misteriosa, ma efficace unità.

A tutti questi confessori di Cristo, che portano ingiustamente visibili o invisibili catene, che soffrono contumelia per il nome di Gesù, [3] in questa fine dell'Anno Santo, inviamo il Nostro commosso, grato e paterno saluto. Possa esso giungere sino a loro, varcare le mura delle loro prigioni, i fili spinati dei campi di concentramento e di lavoro forzato, laggiù, in quelle lontane regioni, impenetrabili agli sguardi della umanità libera, sulle quali un velo di silenzio è disteso, che non varrà però a impedire il giudizio finale di Dio, nè il verdetto imparziale della storia.

[3] Act. 5, 41.

Nel nome dolcissimo di Gesù Noi li esortiamo a sostenere generosamente le loro sofferenze e le loro umiliazioni, con le quali essi apportano un contributo d'inestimabile valore alla grande crociata di preghiera e di penitenza, che con la estensione dell'Anno Santo a tutto l'orbe cattolico prenderà il suo inizio.

E che le loro e le nostre preghiere abbraccino, in una effusione di carità, secondo l'esempio di Cristo, degli Apostoli e dei veri seguaci del Redentore, anche quelli, che oggi si trovano ancora nelle file dei persecutori.

III

La pace interna dei popoli

Se ora volgiamo il Nostro sguardo all'avvenire, si presenta come il primo urgente problema la pace interna di ciascun popolo. Pur troppo la lotta per la vita, il pensiero del lavoro e del pane, dividono in campi avversi uomini, che pur abitano la medesima terra e sono figli di una medesima patria. Da una parte e dall'altra, essi hanno la esigenza, in sè legittima, di essere considerati e trattati non come oggetti, ma come soggetti della vita sociale, soprattutto nello Stato e nella economia nazionale.

Perciò molte volte, e con sempre maggior insistenza, Noi abbiamo segnalato la lotta contro la disoccupazione e lo sforzo verso una ben intesa sicurezza sociale come una condizione indispensabile per unire tutti i membri di un popolo, alti e bassi, in un sol corpo.

Ora, oserebbe forse lusingarsi di servire la causa della pace interna colui che oggi vedesse egoisticamente nei gruppi che si oppongono ai suoi propri interessi la fonte di tutte le difficoltà e l'ostacolo al risanamento e al progresso?

Oserebbero lusingarsi di servire la causa della pace interna quelle organizzazioni, che per la tutela degli interessi dei loro membri non ricorressero più alle norme del diritto e del bene comune, ma si appoggiassero sulla forza del numero organizzato e sulla debolezza degli altri, che non sono egualmente organizzati o che tendono sempre a subordinare l'uso della forza alle regole del diritto e del bene comune.

La pace interna quindi i popoli non possono attenderla che da uomini, governanti o governati, capi o seguaci, i quali nella tutela dei loro particolari interessi e delle loro proprie opinioni non si ostinano nè si rimpiccoliscono nelle loro vedute, ma sanno allargare i loro orizzonti ed elevare le loro mire al bene di tutti. Se in non pochi Paesi si lamenta una deplorevole mancanza di partecipazione delle giovani ge-

nerazioni alla vita pubblica, la causa non ne è forse anche che ad esse troppo poco o troppo raramente si è offerto il fulgido e affascinante esempio di uomini come quelli che abbiamo ora descritti?

Sotto la superficie di incontestabili difficoltà politiche ed economiche si nasconde dunque una più grave miseria spirituale e morale: il gran numero di spiriti stretti e di cuori meschini, di egoisti e di « arrivisti », di coloro che corrono col più in auge, che si lasciano muovere — sia illusione o pusillanimità — dallo spettacolo delle grandi masse, dai clamori delle opinioni, dall'ebbrezza dell'eccitazione. Da sè soli essi non moverebbero un passo, come sarebbe il dovere di cristiani vivi, per avanzare, guidati dallo spirito di Dio, fermamente alla luce dei principî eterni, con imperturbabile fiducia nella sua divina Provvidenza. Ecco la vera, la intima miseria dei popoli.

Come la tèrmite nelle case, essa li corrode interiormente e, prima che apparisca al di fuori, li rende impari alla loro missione. Così, accelerati dalla guerra, ma preparati già da lungo tempo, i fondamenti del regime industriale capitalistico hanno subito essenziali mutamenti. Popoli asserviti da secoli si aprono il cammino verso la indipendenza: altri, fino ad ora privilegiati, si sforzano, per antiche e nuove vie, a conservare la loro condizione. Il sempre più alto e più generale anelito verso la sicurezza sociale non è che l'eco dello stato di una umanità, in cui nei singoli popoli molte cose, che erano o sembravano tradizionalmente solide, son divenute labili e incerte.

Perchè dunque questa comunanza d'incertezze e di pericoli, creata dalle circostanze, non genera anche nei singoli popoli una solidarietà fra uomini? Non sono forse, in questo aspetto, le sollecitudini del datore di lavoro anche quelle dei suoi operai? Non è forse in ogni popolo la produzione industriale più che mai legata alla produzione agricola per l'influsso reciproco della loro destinazione? E voi, voi che rimanete insensibili alle angustie del profugo, errante senza un tetto, non dovreste voi sentirvi solidali con lui, la cui misera sorte di oggi potrebbe essere la vostra di domani?

Perchè questa solidarietà di quanti si trovano senza tranquillità e nel pericolo non dovrebbe divenire per tutti la via sicura, donde può venire la salvezza? Perchè questo spirito di solidarietà non dovrebbe essere come il pernio dell'ordine sociale naturale nelle sue tre forme essenziali: famiglia, proprietà, Stato, per ricondurle alla loro organica collaborazione, adattata alle condizioni del presente? Alle condizioni del presente, le quali nonostante tutte le difficoltà, sono però un dono di Dio, per raffermare il nostro spirito cristiano?

IV

La pace esterna

Gli uomini, privi di questo senso cristiano, alcuni delusi del passato, altri fanaticamente protesi verso un idolo del futuro, in ogni caso malcontenti del presente: ecco un grave pericolo per la pace interna dei popoli, e in pari tempo per la loro pace esterna.

Non intendiamo qui di alludere all'aggressore che viene dal di fuori, orgoglioso della sua forza, spregiatore di ogni diritto e di ogni carità. Esso trova tuttavia nelle crisi dei popoli, nella loro mancanza di coesione spirituale e morale una validissima arma, e quasi le sue truppe ausiliarie nell'interno stesso del Paese.

Occorre dunque che i popoli non si lascino indurre da motivi di prestigio o da idee antiquate a creare difficoltà politiche ed economiche all'interno rafforzamento di altri popoli, disconoscendo o non curando il pericolo a tutti comune.

Occorre che essi comprendano come i loro naturali e più fidi alleati sono là ove il pensiero cristiano, o almeno la fede in Dio, hanno valore anche per gli affari pubblici, e non assumano per unica base un supposto interesse nazionale o politico, trascurando o non tenendo in conto le profonde differenze nella concezione fondamentale del mondo e della vita.

Ciò che Ci detta questi avvertimenti è la vista dell'equivoco e della irresolutezza nel fronte dei sinceri amici della pace, dinanzi a così grave pericolo. E poichè abbiamo a cuore il bene di tutte le Nazioni, stimiamo che la stretta unione di tutti i popoli padroni del loro destino, congiunti da sentimenti di reciproca fiducia e di mutuo aiuto, è il solo mezzo per la difesa della pace o la miglior garanzia per il suo ristabilimento.

Pur troppo però in queste ultime settimane la linea di frattura, che nel mondo esterno divide in opposti schieramenti l'intera comunità internazionale, si è fatta sempre più profonda, mettendo a repentaglio la pace del mondo. Mai la storia umana non ha conosciuto più gigantesca discordia, le cui dimensioni si misurano con la vastità stessa della terra. In un deprecabile contrasto odierno le armi riuscirebbero talmente sterminatrici da renderla quasi « *inanis et vacua* », [4] solitudine e caos, simile al deserto non della sua alba, ma del suo tramonto. Tutte le nazioni vi sarebbero travolte, e il conflitto si ripercoterebbe

[4] *Gen.* 1, 2.

e moltiplicherebbe tra gli stessi cittadini di un medesimo Paese, ponendone in estremo pericolo tutte le istituzioni civili e i valori dello spirito, dal momento che il dissidio ormai assomma in sè tutti i più ardui problemi in altri tempi dibattuti separatamente.

L'immane pericolo che sovrasta esige imperiosamente, in ragione della sua gravità, che si faccia tesoro di ogni opportuna circostanza per dar luogo alla saggezza e alla giustizia di trionfare nel segno della concordia e della pace. Se ne approfitti per ravvivare i sensi della bontà e della pietà verso tutti i popoli, i quali sinceramente e unicamente aspirano alla pace e alla tranquillità della vita. Torni a regnare negli organismi internazionali la fiducia scambievole, che presuppone la sincerità delle intenzioni e la lealtà delle discussioni. Si aprano le barriere, si rompano i reticolati, si dia, a ciascun popolo, libero sguardo nella vita di tutti gli altri, si tolga quella segregazione di alcuni Paesi dal resto del mondo civile, così dannosa per la causa della pace.

Sollecitudini della Chiesa per la pace del mondo

Quanto desidererebbe la Chiesa di concorrere a spianare la via a questo contatto fra i popoli! Per lei Oriente e Occidente non rappresentano opposti principî, ma partecipano ad un comune retaggio, al quale hanno ambedue potentemente contribuito e sono chiamati a contribuire anche nell'avvenire. In forza della sua divina missione, essa è per tutti i popoli madre, per tutti quelli che cercano la pace, fedele soccorritrice e guida sapiente.

Una somma ingiuria

Eppure — *summa iniuria!* — da parti ben note Ci si muove l'accusa di volere la guerra e di collaborare a tal fine con Potenze « imperialiste », che — si afferma — sperano più dalla forza di micidiali strumenti bellici che dall'attuazione del diritto.

Che altro possiamo Noi rispondere a così acerbo oltraggio se non: Scrutate gli agitati dodici anni del Nostro Pontificato, indagate ogni parola sgorgata dalle Nostre labbra, ogni periodo uscito dalla Nostra penna: voi non vi troverete che incitamenti alla pace.

Rammentate specialmente il fatale mese di Agosto del 1939, quando, mentre più assillanti si facevano i timori di un sanguinoso conflitto mondiale, dalle rive del lago di Albano elevammo la Nostra voce, scongiurando nel nome di Dio Governanti e popoli di risolvere i loro dissensi con comuni e leali intese. Nulla è perduto con la pace — esclamammo —, tutto può essere perduto con la guerra!

Provatevi a considerare tutto ciò con animo sereno e onesto, e dovrete riconoscere che, se vi è ancora in questo mondo, straziato da contrastanti interessi, un sicuro porto, ove la colomba della pace possa posare tranquillamente il suo piede, esso è qui, in questo territorio consacrato dal sangue dell'Apostolo e dei martiri, ove il Vicario di Cristo non conosce dovere più santo nè più grata missione che di essere instancabile propugnatore di pace.

Così abbiamo fatto in passato. Così faremo in futuro, finchè al divino Fondatore della Chiesa piacerà di lasciare sulle Nostre deboli spalle la dignità e il peso di supremo Pastore.

Invito alla preghiera

Lunga, scabrosa, ingombra di pruni e di spine è la via che conduce alla vera pace. Però la grande maggioranza degli uomini è volentieri pronta a sopportare tutti i sacrifici, pur di rimanere preservata dalla catastrofe di una nuova guerra. Tuttavia così grande è tale impresa e così deboli i mezzi puramente naturali, che i nostri sguardi si volgono in alto e le nostre mani si elevano supplicanti verso la maestà di Colui, che dallo splendore della divinità si è abbassato fino a noi ed è divenuto come « uno di noi ».

La potenza del Signore, che volge i cuori dei governanti dovunque gli piace, come rivi d'acqua di cui regola il corso,[5] può frenare la tempesta, che scuote la barca, ove si trovano sgomenti non soltanto i compagni di Pietro, ma l'intiera umanità. Tuttavia per i figli della Chiesa è un sacro dovere d'implorare con le loro preghiere e coi loro sacrifici che il Signore del mondo, Gesù Cristo, Dio benedetto nei secoli, [6] comandi ai venti e al mare, e al tormentato genere umano conceda la *tranquillitas magna* [7] della vera pace.

Con questi sentimenti impartiamo di cuore a voi, diletti figli e figlie, e a quanti nel vasto mondo ascoltano la Nostra voce, l'Apostolica Benedizione.

[5] Cfr. *Prov.* 21, 1.
[6] *Rom.* 9, 5.
[7] Matth. 8, 26.

CONTITUTIONES APOSTOLICAE

I

DE KENG-TUNG

PRAEFECTURA APOSTOLICA DE KENG-TUNG IN VICARIATUM APOSTOLICUM EVEHITUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ad potioris dignitatis gradum congruum sane videtur Praefecturas illas Apostolicas extollere, in quibus res catholica non exiguum, Deo favente, per sollertes evangelii Praeconum curas, profectum exceperit. Quum itaque Praefectura Apostolica de Keng-tung in Birmania, per Apostolicas sub Anulo Piscatoris Litteras *In omnes orbis,* die vicesima septima Aprilis mensis, anno millesimo nongentesimo vicesimo septimo datas, erecta et curis commissa Sodalium Instituti Pontificii a Ss. Apostolis Petro et Paulo et a Ss. Ambrosio et Carolo pro Missionibus ad exteras gentes, laetos postremis his temporibus progressus habuerit, Sacra Congregatio de Propaganda Fide, facultatum vigore sibi a Nobis in vertentem iubilarem annum concessarum, hac ipsa die Praefecturam illam Apostolicam de Keng-tung, eodem nomine finibusque servatis, in Vicariatum Apostolicum evexit et constituit iisdemque Missionariorum curis, ad Nostrum tamen et Sedis Apostolicae beneplacitum, concredidit. Nos vero hanc Sacrae Congregationis de Propaganda Fide sententiam ratam habentes, suprema auctoritate Nostra confirmamus et ideo Vicariatum Apostolicum de Keng-tung, uti supra erectum et constitutum harum Litterarum vi declaramus et decernimus. Novo itaque Vicariatui huic eiusque pro tempore Vicariis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceteri per orbem Vicariatus Apostolici eorumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent, eosque iisdem pariter adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce praesentibus haberetur ostensis. Nemini autem hanc

paginam evectionis, erectionis, constitutionis, commissionis, statuti, confirmationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero ausu temerario id attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae, apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo, die vicesima sexta Maii mensis, Pontificatus Nostri anno duodecimo.

Pro S. R. E. Cancellario

F. Card. MARCHETTI SELVAGGIANI
S. Collegii Decanus

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praefectus

Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*
Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*

Loco ✠ Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXXIX, n. 50. – Al. Trussardi.

II

AMBOINAËNSIS
(MERAUKENSIS)

A VICARIATUS APOSTOLICI AMBOINAËNSIS TERRITORIO PARS MERIDIONALIS SEIUNGITUR, QUAE IN NOVUM VICARIATUM APOSTOLICUM, MERAUKENSEM NOMINE, ERIGITUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ad Evangelii inter infideles gentes propagationem facilius ac fructuosius assequendam non parum iuvare dignoscitur Missionum territoria haud nimia laborare amplitudine. Novas idcirco Apostolica Sedes Missiones erigere curat, aliorum Missionalium apostolicis curis concredendas, in Missionibus nimio patentibus territorio. Quod quidem perpendentes venerabiles Fratres Nostri S. R. E. Cardinales Sacrae Congregationi de Propaganda Fide praepositi, sane opportunum censuerunt, ad animarum bonum provehendum ac religionis christianae incrementum comparandum in Nova Guinea Nederlandica, Vicariatus Apostolici Am-

CONTITUTIONES APOSTOLICAE

I

DE KENG-TUNG

PRAEFECTURA APOSTOLICA DE KENG-TUNG IN VICARIATUM APOSTOLICUM EVEHITUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ad potioris dignitatis gradum congruum sane videtur Praefecturas illas Apostolicas extollere, in quibus res catholica non exiguum, Deo favente, per sollertes evangelii Praeconum curas, profectum exceperit. Quum itaque Praefectura Apostolica de Keng-tung in Birmania, per Apostolicas sub Anulo Piscatoris Litteras *In omnes orbis,* die vicesima septima Aprilis mensis, anno millesimo nongentesimo vicesimo septimo datas, erecta et curis commissa Sodalium Instituti Pontificii a Ss. Apostolis Petro et Paulo et a Ss. Ambrosio et Carolo pro Missionibus ad exteras gentes, laetos postremis his temporibus progressus habuerit, Sacra Congregatio de Propaganda Fide, facultatum vigore sibi a Nobis in vertentem iubilarem annum concessarum, hac ipsa die Praefecturam illam Apostolicam de Keng-tung, eodem nomine finibusque servatis, in Vicariatum Apostolicum evexit et constituit iisdemque Missionariorum curis, ad Nostrum tamen et Sedis Apostolicae beneplacitum, concredidit. Nos vero hanc Sacrae Congregationis de Propaganda Fide sententiam ratam habentes, suprema auctoritate Nostra confirmamus et ideo Vicariatum Apostolicum de Keng-tung, uti supra erectum et constitutum harum Litterarum vi declaramus et decernimus. Novo itaque Vicariatui huic eiusque pro tempore Vicariis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceteri per orbem Vicariatus Apostolici eorumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent, eosque iisdem pariter adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce praesentibus haberetur ostensis. Nemini autem hanc

paginam evectionis, erectionis, constitutionis, commissionis, statuti, confirmationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero ausu temerario id attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae, apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo, die vicesima sexta Maii mensis, Pontificatus Nostri anno duodecimo.

Pro S. R. E. Cancellario

F. Card. MARCHETTI SELVAGGIANI
S. Collegii Decanus

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praefectus

Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*
Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*

Loco ✠ Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXXIX, n. 50. – Al. Trussardi.

II

AMBOINAËNSIS
(MERAUKENSIS)

A VICARIATUS APOSTOLICI AMBOINAËNSIS TERRITORIO PARS MERIDIONALIS SEIUNGITUR, QUAE IN NOVUM VICARIATUM APOSTOLICUM, MERAUKENSEM NOMINE, ERIGITUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ad Evangelii inter infideles gentes propagationem facilius ac fructuosius assequendam non parum iuvare dignoscitur Missionum territoria haud nimia laborare amplitudine. Novas idcirco Apostolica Sedes Missiones erigere curat, aliorum Missionalium apostolicis curis concredendas, in Missionibus nimio patentibus territorio. Quod quidem perpendentes venerabiles Fratres Nostri S. R. E. Cardinales Sacrae Congregationi de Propaganda Fide praepositi, sane opportunum censuerunt, ad animarum bonum provehendum ac religionis christianae incrementum comparandum in Nova Guinea Nederlandica, Vicariatus Apostolici Am-

boinaënsis territorium bipartire et novum in eius parte meridionali Vicariatum Apostolicum constituere. Praehabito itaque favorabili voto venerabilis Fratris Georgii de Jonghe d'Ardoye, Episcopi titularis Misthiensis et Apostolici in Statibus Foederatis Indonesianis Internuntii, re mature perpensa, facultate utentes sibi a Nobis per totum hunc iubilarem annum concessa, in plenariis comitiis die undevicesima huius mensis habitis, ab Apostolici praefati Vicariatus Amboinaënsis territorio meridionalem partem, finibus prout sequitur circumscribendam, seiunxerunt et novum erexerunt Vicariatum Apostolicum *Meraukensem* appellandum. Cuius fines hi erunt : *ad orientem* : ab extremo finium inter Novam Guineam et Papuasicam regionem limite usque ad quintum gradum latitudinis australis ; *ad septentrionem* : ab eodem limite Novae Guineae cum Papuasia a quinto gradu latitudinis australis linea recta usque ad *Ethna* sinum ; *ad occidentem* : levi emendatione facta cum Praefectura Apostolica Hollandiae, e sinu *Ethna* linea recta usque ad locum, quo centesimus trigesimus septimus gradus latitudinis orientalis nonum gradum intersecat latitudinis australis ; *ad meridiem* : a loco quem diximus intersectionis circulus parallelus nonus usque ad extremum limitem meridionalem Novae Guineae. Novum hunc Vicariatum ita circumscriptum dilectis Filiis Missionariis SSmi Cordis Iesu, illic plurimos iam annos tam fructuose adlaborantibus, ad Sanctae Sedis tamen beneplacitum, concrediderunt. Quam Sacrae Congregationis de Propaganda Fide sententiam hodie Nos ratam habentes, suprema apostolica Nostra auctoritate, harum Litterarum vi, confirmamus ideoque praefatum Vicariatum Apostolicum Meraukensem uti supra erectum et circumscriptum declaramus et decernimus. Novo igitur Vicariatui huic eiusque pro tempore Vicariis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceteri per orbem Vicariatus Apostolici eorumque Praesules iure comuni fruuntur et gaudent ; eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce praesentibus haberetur ostensis. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, commissionis, confirmationis, concessionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero

id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo, die vicesima quarta Iunii mensis, Pontificatus Nostri anno duodecimo.

Pro S. R. E. Cancellario

F. Card. MARCHETTI SELVAGGIANI
S. Collegii Decanus.

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praefectus.

Ludovicus Kaas, *Proton. Apost.*
Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*

Loco ✠ Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXXIX, n. 84. – Al. Trussardi.

III

HOLLANDIAE
(AMBOINAËNSIS)

A PRAEFECTURA APOSTOLICA HOLLANDIAE TERRITORII PARS SEIUNGITUR, QUAE VICARIATUI APOSTOLICO AMBOINAËNSI ADNECTITUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quo in Archipelago Moluccarum melius aptiusque evangelizationis incremento consulatur, opportunum visum est omnes eiusdem Archipelagi insulas sub unius Praesulis regimine et administratione comprehendi.

Hinc venerabiles Fratres Nostri S. R. E. Cardinales S. Congregationi de Propaganda Fide praepositi, habito favorabili voto venerabilis Fratris Georgi de Jonghe d'Ardoye, Archiepiscopi titularis Misthiensis et in Statibus foederatis Indonesianis Internuntii Apostolici, in plenariis comitiis die undevicesima labentis mensis habitis, facultatibus utentes sibi a Nobis per totum hunc iubilarem annum concessis, re mature perpensa ac certa scientia a Praefectura Apostolica Hollandiae, Ordinis Fratrum Minorum sodalibus commissa, distrahendas decreverunt memorati Archipelagi Moluccarum insulas, quas vocant *Ternate, Tidore, Halmahera, Badjan*, easque Vicariatui Apostolico Amboinaënsi, cui iam pri-

dem unitae erant, iterum adnectendas decreverunt. Nos vero hanc Sacrae Congregationis de Propaganda Fide sententiam, de apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi, ratam habemus et confirmamus, et praefatas insulas iterum Vicariatui Apostolico Amboinaënsi, Missionariis Sacratissimi Cordis Iesu concredito, adnexas declaramus, ac decernimus. Praesentes autem Litteras firmas, validas et efficaces exsistere et fore atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere, et, si secus super his a quocumque quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, id irritum prorsus et inane esse et fore volumus et declaramus, contrariis quibuslibet non obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate constituti munitis, volumus ut eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce praesentibus haberetur ostensis. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, unionis, confirmationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario perpetraverit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo, die vicesima quarta Iunii mensis, Pontificatus Nostri anno duodecimo.

Pro S. R. E. Cancellario

F. Card. MARCHETTI SELVAGGIANI
S. Collegii Decanus

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praefectus

Vincentius Bianchi Cagliesi, *Proton. Apost.*
Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*

Loco ✠ Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXXIX, n. 89. – Al. Trussardi.

IV

MUSOMENSIS ET MASWENSIS (MUSOMENSIS)

A VICARIATUS APOSTOLICI MUSOMENSIS ET MASWENSIS TERRITORIO SEPTENTRIONALIS PARS SEIUNGITUR ET NOVA ERIGITUR PRAEFECTURA APOSTOLICA MUSOMENSIS NOMINE.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Christiano Nomini facilius et utilius inter infideles gentes propagando maxime prodesse agnoscitur Missionum territoria, quae ex nimia laborant vastitate, dispertire novasque exinde constituere Missiones, aliorum Evangelii Praeconum curis apostolicis concredendas. Quo moti consilio venerabiles Fratres Nostri S. R. E. Cardinales Sacrae Congregationi de Propaganda Fide praepositi, mature perpendentes partem septentrionalem Vicariatus Apostolici Musomensis et Maswensis, in Tanganyikensi regione Africae Orientalis Britannicae, sedulo missionali apostolatu sodalium Societatis de Maryknoll pro missionibus exteris, quatuor iam annos ibidem adlaborantium, non mediocre evangelizationis incrementum comparasse, praehabito favorabili voto venerabilis Fratris Davidis Mathew, Archiepiscopi titularis Apameni in Bithynia et in Africa Orientali et Occidentali Britannica Delegati Apostolici, facultate utentes sibi a Nobis per totum hunc iubilarem annum peculiariter concessa, in generalibus comitiis die undevicesima huius mensis habitis, a territorio Apostolici quem supra memoravimus Vicariatus Masomensis et Maswensis districtus civiles de *Musoma* et de *Nord Mara* distrahere et novam exinde Praefecturam Apostolicam, *Musomensem* nomine, erigere decreverunt, quam sedulis praefatae Societatis de Maryknoll pro Missionibus Exteris sodalium curis, ad Apostolicae Sedis tamen beneplacitum, commiserunt. Quam Sacrae Congregationis de Propaganda Fide sententiam Nos hisce Nostris Litteris adprobantes ac ratam habentes, Praefecturam illam Musomensem uti supra erectam et constitutam declaramus et decernimus. Novae igitur huic Praefecturae Apostolicae eiusque pro tempore Praefectis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceterae per orbem Praefecturae Apostolicae earumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent; et istos iisdem adstringimus oneri-

bus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse et fore volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis seu excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis sigilloque viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce praesentibus haberetur ostensis. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, commissionis, confirmationis, concessionis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero ausu temerario id attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae, apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo, die vicesima quarta Iunii, Pontificatus Nostri anno duodecimo.

Pro S. R. E. Cancellario
F. Card. MARCHETTI SELVAGGIANI
S. Collegii Decanus

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praefectus

† Alfonsus Carinci, Archiep. Tit. Seleuc., *Dec. Proton. Apost.*
Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*

Loco ✠ Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXXIX, n. 77. – Al. Trussardi.

V

PAKISTANI STATUS

IN PAKISTANO STATU DIOECESIUM ALIQUOT FINES ALITER CIRCUMSCRIBUNTUR ET DUAE NOVAE PROVINCIAE ECCLESIASTICAE KARACHIENSIS ET DACCHENSIS ERIGUNTUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Rerum Locorumque adiuncta exigunt aliquando ut Ecclesiarum in orbe circumscriptiones ita commutentur ut faciliori christifidelium regimini eorumque maiori spirituali bono et utilitati satius respondeant. Venerabiles itaque Fratres Nostri S. R. E. Cardinales Sacrae Congregationi de Propaganda Fide praepositi, considerantes quod post Indianae Reipublicae et praesertim Pakistani Status constitutionem, occidenta-

lem et orientalem Indiae plagam complectentis, nonnullarum Indiarum Orientalium dioecesium territoria ita divisa exstant ut una eiusdem dioeceseos pars Pakistanae, altera vero Indianae Reipublicae subiecta maneat, quanto cum Praesulum, Missionariorum et fidelium incommodo facile dignoscitur, omnibus mature perpensis et attento venerabilis Fratris Leonis Petri Kierkels, Archiepiscopi titularis Salaminensis et in India Internuntii Apostolici favorabili voto, facultatibus utentes sibi a Nobis peculiariter concessis et per totum hunc iubilarem annum valituris, in plenariis comitiis die decima huius mensis habitis, ut ipsarum dioecesium fines cum politicis seu civilibus limitibus conveniant, haec quae sequuntur decreverunt: 1. Lahorensis et Rawalpindiesis dioeceses intra Pakistanae occidentalis dicionis fines restringantur, ea tamen lege ut Status *Kashmir* et *Jammu,* de quorum dominio politico disputatur, suorum Antistitum iurisdictioni subsint, donec, quaestione soluta, Rawalpindiensis et Lahorensis dioeceses tantum ex *Kashmir* illa et ex *Jammu* ista territorii retineat, quantum Pakistano Statui ex illis adiudicabitur. 2. Dioeceses autem Dacchensis, Dinajpurensis et Chittagongensis intra fines Pakistanae Orientalis dicionis restringantur, ea tamen lege ut districtus civilis *Sylhet* a dioecesi Chittagongensi ad Dacchensem transferatur, et ex illis portionibus territorii, ad Krisnagarensem et Calcuttensem ecclesiasticas circumscriptiones pertinentibus, quae in Pakistano Statu iacent, nova erigatur dioecesis Jessorensis, ab urbe *Jessore* nuncupanda. De futuro autem singularum istarum dioecesium territorii partis statu, in Indiana Republica remanentis, proxime eadem Sacra Congregatio decernet. Quamobrem, ratione habita dioecesium Karachiensis et Multanensis, hae quae sequuntur ecclesiasticae circumscriptiones in Pakistano Statu continebuntur: quattuor in occidentali plaga, nempe: Karachiensis, Multanensis, Lahorensis et Rawalpindiensis, et quattuor in orientali plaga, nempe: Dacchensis, Dinajpurensis, Chittagongensis et Jessorensis, proxime erigenda. Quam Sacrae Congregationis de Propaganda Fide sententiam de apostolicae Nostrae potestatis plenitudine ratam habemus et confirmamus, et insuper de eorumdem S. Congregationi praepositorum Patrum Cardinalium consilio, ex octo illis uti supra circumscriptis dioecesibus, binas novas Provincias Ecclesiasticas efformamus, unam in occidentali Pakistani Status parte, dioeceses Karachiensem, Multanensem, Lahorensem et Rawalpidiensem complectentem; alteram in eiusdem Pakistani Status parte orientali, dioeceses complectentem Dacchensem, Dinajpurensem, Chittagongensem et Jessorensem, noviter alteris Nostris Litteris erigendam.

In provincia prima cathedralem Ecclesiam Karachiensem a provincia

ecclesiastica Bombayensi, cui hucusque suffraganea extitit, distrahimus eamque ad Metropolitanae Ecclesiae gradum et dignitatem evehimus et cathedrales Ecclesias Multanensem, Lahorensem et Rawalpindiensem a metropolitico Archiepiscopi Delhiensis et Simlensis iure solvimus et metropolitanae Karachiensi Ecclesiae posthac suffraganeas constituimus, earumque pro tempore Episcopos metropolitico Archiepiscopi Karachiensis iuri subiicimus. Item in altera provincia ecclesiastica cathedrales Ecclesias Dachensem, Dinaypurensem et Chittagongensem a Calcuttensi provincia seiungimus et Dacchensem Ecclesiam ad metropolitanae Ecclesiae fastigium extollimus et illi suffraganeas constituimus cathedrales Ecclesias Dinajpurensem, Chittagongensem et proxime erigendam cathedralem Jessorensem, quas idcirco metropolitico Archiepiscopi Dacchensis iuri una cum earum pro tempore Episcopis subiicimus. Venerabiles autem Fratres Iacobum Cornelium van Miltenburg, hodiernum Episcopum Karachiensem, et Laurentium Leonem Graner, hodiernum Episcopum Dacchensem, ad archiepiscopalem dignitatem promovemus, et illis omnia tribuimus iura et privilegia, insignia et honores, quibus ceteri per orbem Archiepiscopi fruuntur, et, peculiariter, ius intra fines suae provinciae Crucem ante se ferendi et Pallio utendi, quo tamen uti poterunt postquam illud in Sacro Consistorio rite expostulatum et obtentum fuerit; item ipsos pro tempore Archiepiscopos iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri Archiepiscopi iure communi adstringuntur. Ad quae omnia exsecutioni mandanda venerabilem quem supra memoravimus Fratrem in India Internuntium Apostolicum vel eum qui in exsecutionis actu eidem Internuntiaturae praesit, deputamus eique necessarias et opportunas concedimus facultates, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, eidemque onus imponimus ad Sacram Congregationem de Propaganda Fide quamprimum transmittendi peractae exsecutionis actorum authenticum exemplar. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque, etiam ex eo quod quilibet quorum intersit, vel qui sua interesse praesumant, etiam si specifica et individua mentione digni sint, auditi non fuerint, vel praemissis non consenserint, nullo unquam tempore de subreptionis, vel obreptionis aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato, defectu notari, impugnari, vel in controversiam vocari posse, sed eas, tamquam ex certa scientia ac potestatis plenitudine factas et emanatas, perpetuo validas exsistere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere; et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate,

scienter vel ignoranter contigerit attentari, irritum prorsus et inane esse ac fore volumus et decernimus, non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus universalibusque Conciliis editis, generalibus vel specialibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis et quibusvis aliis Romanorum Pontificum, Praedecessorum Nostrorum, dispositionibus ceterisque contrariis, etiam speciali mentione dignis, quibus omnibus per praesentes derogamus. Volumus denique ut harum Litterarum transumptis, vel excerptis etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis, ac sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae praesentibus Litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis constitutionis, concessionis, subiectionis, statuti, mandati, delegationis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo, die quinta decima Iulii mensis, Pontificatus Nostri anno duodecimo.

Pro S. R. E. Cancellario

F. Card. MARCHETTI SELVAGGIANI
S. Collegii Decanus

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praefectus

† Alfonsus Carinci, Archiep. tit. Seleuc., *Decanus Coll. Proton. Apost.*
Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*

Loco ✠ Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXXX, n. 7-8. - Al. Trussardi.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

ECCLESIA IN HONOREM SANCTISSIMAE TRINITATIS, IN LOCO « GOESSWEINSTEIN » INTRA FINES BAMBERGENSIS DIOECESIS CONSECRATA, TITULO BASILICAE MINORIS ORNATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Beatissimae Trinitati, cui, ut ait Sanctus Augustinus, « pie sobrieque intellegendae omnis excubat vigilantia christiana », religio ac liberalitas augusta templa, omni perfecta

artificio, hic atque illic excitarunt. Quae inter probe Ecclesiam habemus, in castro, quod vernacula lingua « Goessweinstein » appellatur, intra fines dioeceseos Bambergensis, positam, cuius origo ab antiquissima repetitur aetate. Saeculo enim undecimo eam Aedem tradunt conditam atque, utpote nimis angustam et exiguam, a Comite Conrado I de Schluesselberg eiusque coniuge versus annum MCCXL amplificatam et auctam, consecratam esse in Almae Triadis honorem. Hanc Christi fideles peregrinantium more supplices coeperunt adire, adeo ut saeculo XV idem hoc Templum celeberrimum foret in tota Franconiae regione neque saeculis subsequentibus perfrequens umquam deficeret accessus eodem populi deprecabundi ; quin, cum et prodigia eo in loco a Deo patrarentur, maior in dies vis hominum, animis corporibusque petentium levamen, eo ferebatur. Inclarescente ergo huius Ecclesiae nomine, quam Ernestus de Mengersdorf, Praesul Bambergensis, decoro signo sculpto perornaverat, Fridericus Carolus Comes de Schoenborn, eiusdem sedis Episcopus et Princeps, ne fidelium commodo, numero admodum increscentium, deesset, amplius Templum Divinaque Maiestate dignius exstruxit, quod, et molis magnitudine et artis operibus perquam conspicuum, inter annos MDCCXXX et MDCCXXXIX a Balthasar Neumann, architecto probatissimo, est absolutum. Hanc ergo Ecclesiam, a fel. mem. Benedicto Pp. XIII et Pio Pp. X, Decessoribus Nostris, indulgentiis locupletatam, in qua Deus Unus et Trinus summa religione colitur et observantia, Christifideles etiamnum, haud deminuto animorum ardore, turmatim solent invisere; quorum studium et alacritatem neque temporum iniquitas neque proximi saevities belli infringere potuerunt, ita ut tot inter luctus ac ruinas ad salutis illud perfugium convolarent, sacrorumque ibi, ut moris est, capientes partem, divina ope satius vigescerent. Quibus omnibus permotus, Venerabilis Frater Iosephus Otto Kolb, Archiepiscopus Bambergensis, nomine etiam virorum ecclesiasticorum plebisque christianae, enixas Nobis adhibuit preces ut Templum illud, adorandae Triadis religione illustre atque commendatum, ad honorem Basilicae Minoris evehere dignaremur. Nos autem, quo tantum pietatis monumentum amplius ornaremus, cultus Sanctissimae Trinitatis in Christifidelium animis insideret altius uberioresque eliceret fructus sanctimoniae, haec vota, a Venerabili Fratre Alfonso Carinci, Seleuciensi in Isauria titulo Archiepiscopo Sacraeque Rituum Congregationis Viro a Secretis, relatas, libenter et ultro statuimus admittere. Quapropter, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum, Ecclesiam, in honorem

Sanctissimae Trinitatis in loco vulgo « Goessweinstein », intra fines Bambergensis dioeceseos, consecratam, honore *Basilicae Minoris* afficimus, omnibus adiectis privilegiis, quae eidem titulo rite competunt. Contrariis quibuslibet nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; eisque ad quos spectant sive spectare poterunt, nunc et in posterum plenissimi suffragari; sicque rite indicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die VII mensis Maii, anno MCMXLVIII, Pontificatus Nostri decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a Secretis Status

Io. Bapt. MONTINI
Subst. Secr. St.

II

BASILICAE MINORIS HONORIBUS PRIVILEGIISQUE DECORATUR ECCLESIA PAROECIALIS ET COLLEGIALIS DEO IN HONOREM S. PAULI APOSTOLI DICATA, IN CIVITATE CANTURIO INTRA FINES MEDIOLANENSIS ARCHIDIOECESIS.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — « Benedixisti, Domine, terram tuam » divinum hoc effatum ad earum sane regionum cives referri potest, qui superno Dei auxilio ita pro temporum adiunctis respondent, ut non modo flagranti pietate, sed etiam bonarum artium operibus, ingenii industria, immo et opibus emineant ac floreant. Haud aliter accidisse videtur parvae illi civitati quae « Canturium » Latina lingua nuncupatur, Italice vero « Cantù », et intra Mediolanensis Archidioeceseos fines posita est. Inde enim a pristinis Ecclesiae saeculis Evangelico recepto praeconio, cives « Canturienses » impensam Fidem suam iugiter ostenderunt, tum Ecclesiam paroecialem, Deo in honorem Sancti Pauli Apostoli dicatam, decimo nondum expleto saeculo exaedificantes, tum eam in ampliorem pulchrioremque redigentes formam; eamque ob eminentem

loci naturam Viri Principes « Visconti », Mediolanensium Duces, in propria arce incluserunt atque Sanctus Carolus Borromaeus Canonicorum Collegio postea honestavit. Ab ipso sancto Mediolanensi Archiepiscopo Canturiensium Sanctorum Corpora, Adeodati, Manfridi, Ecclesii, Savini, qui exeunte quinto, inchoante autem sexto saeculo, incolas, vetere superstitione deleta, ad Christianam Religionem Christianumque cultum traduxerunt, in civitatem « Canturium » translata fuerunt et etiam nunc in paroeciali Ecclesia asservantur. Maxima quoque veneratione ibidem coluntur duae Spinae, quae, iuxta piam traditionem, illius fuerunt Coronae qua redimitus est Salvator, quaeque, a Cardinali Alciato, eiusdem oppidi cive, donatae, a Sancto Carolo, illius discipulo, recognitione canonica fuerunt munitae. Suam denique erga paroeciale Templum praecipuam ostendunt dilectionem « canturienses » cives, qui omnes, et domini et operarii, textilia et fabrilia opera arte confecta, quibus affluunt, eidem certatim offerunt eisque splendorem augent. Tanta quidem civium pietas Sacerdotum sollertia atque studio alitur, quorum in numero decem Canonici atque Archipresbyter-Parochus una cum nonnullis Cooperatoribus adnumerandi sunt. Quibus omnibus mature perpensis, memoratus Praepositus-Parochus, nomine quoque Cleri universique populi, ut fausti quinquagesimi anniversarii diei ab inito sacerdotio Nostro nec non Sacri Iubilaei, quod, Deo favente, feliciter inchoavimus, mnemosynon eodem in loco iugiter exstet, enixas humilesque ad Nos admovit preces, ut Ecclesiam civitatis « Canturii » titulo ac dignitate Basilicae Minoris honestare dignaremur. Nos porro, eiusdem Ecclesiae Clerique decori, nec non spirituali populi emolumento consulere volentes, huiusmodi preces, amplissima Dilecti Filii Nostri Alafridi Ildefonsi Sanctae Romanae Ecclesiae Presbyteri Cardinalis Schuster, Mediolanensis Archiepiscopi, commendatione suffultas, excipere perlibenter statuinus. Qua propter, certa scientia ac matura deliberatione Nostra, deque Apostolicae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum vi perpetuumque in modum, memoratae Ecclesiae paroeciali et collegiali, Deo in honorem Sancti Pauli Apostoli dicatae, in civitate « Canturio » intra Mediolanensis Archidioeceseos fines positae, titulum, privilegia atque honores *Basilicae Minoris* tribuere perlibenter statuimus ac decrevimus. Contrariis quibuslibet minime obstantibus. Haec edicimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illique Ecclesiae ad quam pertinent, nunc et in posterum, plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane

fieri, si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXIX mensis Ianuarii, anno MCML, Pontificatus Nostri undecimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
Officium Regens
Pontificiis Diplomatibus expediendis.

III

PAROECIALE TEMPLUM DEO IN HONOREM S. MAGNI DICATUM, IN OPPIDO « LEGNANO » INTRA FINES MEDIOLANENSIS ARCHIDIOECESIS, HONORIBUS AC PRIVILEGIIS BASILICAE MINORIS AFFICITUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — In finibus Insubrorum oppidum, cui nomen inditum vernaculum « Legnano », ob laudes domesticas, opera artificiosa, multis rebus excultam civium vitam vehemensque studium religionis, aliquem obtinet numerum. Hoc enim municipium, satis frequens et propter partam anno MCLXXVI praeclaram victoriam per omnium annalium monumenta nobile, in pluribus officinis iisque maximis summi laboris est insignisque industriae, iuventuti litteris deditae consulit profluenter, cum non paucas habeat scholas constitutas ac domicilia adulescentulorum, infirmis curam adhibet in valetudinariis, senibus ac pupillis in hospitiis, et, quod maioris ponderis est, antiquae haeret fidei cum vitae Christianae alacri exercitatione impensaque navitate piarum consociationum et sodalitatum pauperibus levandis. In hoc autem ferventis operis theatro Templum eminet Sancti Magni, scilicet eiusdem loci quasi caput divinique roboris cuiusdam sedes, quod civium incepta tantopere prosperavit; id ipsum, ab ineunte saeculo XI repetendum, pluries immutatum ac demum ab exquisiti ingenii architecto Donato Bramante iterum exstructum, in oppidi conspicuum cedit decus atque ornamentum. Habent ibi admirationem imagines sive scalpro fictae sive coloribus expressae a viris non nullius nominis, ita ut Aedes inter potiora monumenta illius aetatis sit accensenda quam vocitant a litteris et artibus renatis. Praeterea in huius Ecclesiae, Sanctorum Re-

liquiis sacraque supellectile affatim instructae, ministerio Praepositus aliique Sacerdotes impigri versantur. Ut ergo oppidum hoc negotiosum Christianaque fide commendatum ipsumque Sancti Magni Templum benevolentiae Nostrae signo palam honestarentur, quod simul ad pietatem valeret promovendam, Praepositus hodiernus, nomine quoque cleri ac populi, qui Aedem non intermisso celebrat concursu, humiles ad Nos preces detulit, ut Ecclesiam illam Basilicam Minorem renuntiare dignaremur. Nos autem, quidquid ad cumulatius religionis incrementum possit, prompto complectentes animo pervolentesque huic Templo praecipuum adiungere honorem, votis huiusmodi, Dilecti Filii Nostri Alafridi Ildelphonsi Sanctae Romanae Ecclesiae Presbyteri Cardinalis Schuster amplissimo commendationis officio suffultis, annuendum propensa quidem voluntate existimamus. Quapropter, omnibus rite perpensis, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum, paroecialem Ecclesiam Deo in honorem Sancti Magni, in oppido, vulgo « Legnano » dicto, consecratam atque intra fines Mediolanensis Archidioeceseos positam, ad dignitatem et honorem *Basilicae Minoris* evehimus, omnibus adiectis privilegiis, quae eidem titulo rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sique rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXIX mensis Martii, anno MCML, Pontificatus Nostri duodecimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
Officium Regens
Pontificiis Diplomatibus expediendis

IV

ECCLESIA B. MARIAE V. DE MONTE CARMELO, IN URBE ET ARCHIDIOECESI SANCTI PAULI IN BRASILIA, PRIVILEGIIS BASILICAE MINORIS HONESTATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Vulgatissimam ac salutiferam religionem Beatae Mariae Virginis de Monte Carmelo, qui ab Ea nuncupantur, Sodales in regionem Brasiliensem, vixdum inventam, provehere maturarunt, ubi e Christi fidelium animis per volventia saecula non solum nunquam excidit, sed et feliciter est auctitata. Almae Deiparae, hoc nomine invocatae, sacra, parva Aedes Paulopoli, in perfrequenti hac aetate urbe, olim autem obscuro pago, anno MDLXXXXVIII est excitata, quae, Fratribus Carmelitis credita, anno MDCCLXVI ita a solo est refecta ut in cultissimam excreverit Ecclesiam; in ea Imaginem Dei Genetricis, radiis auratis circumfusam, populus deprecabundus haud intermisso studio ac pietate exinde prosequebatur. Hoc vero Templum cum continente coenobio propter publicam utilitatem non ita pridem deletum est alibique amplius et magnificentius eo structurae genere, quod « coloniale » dicunt, restitutum atque operibus artificiosis locupletatum. Demirantur ibi in primis septem altaria duratea auroque obducta, tabularum speciem atque lumen et organum, ordine perbello soni varians discrimina. In huiusce Ecclesiae ministerio Ordinis Carmelitici Sodales multum impigrique versantur, adeo ut res divinae ea qua par est religione et observantia peragantur. Ita profecto evenit, ut id ipsum Templum inter Sacras Aedes Paulopolitanas paene principem obtineret locum eandemque urbem nobilitaret haud mediocriter. Septimo vero exeunte saeculo ab institutione Scapularis Carmelitarum, cuius memoriam Nosmet Ipsi epistula, ad utriusque Ordinis istius familiae Supremos Moderatores data, nuper attigimus, ut faustae huius celebritatis praeclarum exstaret monumentum cultusque Beatae Mariae Virginis de Monte Carmelo fidelium animos quam plurimos pelliceret ad vitam frugi atque probam persequendam, dilectus filius hodiernus Prior, Provinciae Carmeliticae Fluminis Ianuarii praepositus, submisse a Nobis petiit ut Ecclesiam hanc titulo Basilicae Minoris condecorare dignaremur. Nos autem pro Nostro erga Dei Matrem Mariam Carmelitidem praecipuo amore votis huiusmodi, Ordinarii Sancti Pauli in Brasilia commendationis officio suffultis, libenti animo statuimus obsecundare. Quocirca, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apo-

stolicae potestatis plenitudne, harum Litterarum vi perpetuumque in modum, Ecclesiam Beatae Mariae Virginis de Monte Carmelo, in urbe et Archidioecesi Sancti Pauli in Brasilia exstantem, ad dignitatem et honorem *Basilicae Minoris* evehimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis, quae Templis itidem insignibus rite competunt. Contrariis quibusvis minime obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XIII mensis Maii, anno MCML, Pontificatus Nostri duodecimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
Officium regens
Pontificiis Diplomatibus expediendis.

V

BASILICAE MINORIS HONORIBUS AC PRIVILEGIIS CUMULATUR CATHEDRALIS ECCLESIA BRIXINENSIS.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — In aprica felicique convalle, quam perpetua Raeticorum montium iuga praecingunt et Isarcus fluvius arguto perlabitur murmure, Brixina exstat, oppidum illud prisco colore ac specie venustum et pietatis litterarumque exercitatione fervidum et negotiosum neque infrequens. Tanta autem loci amoenitas geminis turribus Templi principis decore distinguitur, quod, Deiparae Virgini in caelum assumptae sacrum, religionis domicilium est et civitatis et dioecesis Brixinensis. Demiraris aedificii amplitudinem, qua fit ut in tota regione continente maioris molis Ecclesia haud inveniatur, probas etiam structurae genus, quod exquisitioris artis « Barocae », quam dicunt, redolet elegantiam, neque minoris ducis cameram, lato curvamine cultuque nitido Aedem ipsam contegentem. In aula, marmore vario atque

opere tectorio renidente, vetustatis iniuria nondum victae, manus conspiciuntur haud nullius nominis artificum, praesertim Michaëlis Angeli Unterberger et Pauli Troger, qui in sublimi fornice imaginem Agni, a Beatis Caelitibus exculti, ingenio perfecit, elaboravit industria ac paene in immensum produxit. Supra maximum altare, admodum concinnum atque expolitum, dormitio Beatae Mariae Virginis, gratissimis expressa coloribus, e marmoreo elucet velamine, quod ambitiosis Angelorum signis sublevatur. Inter praealtas et immanes pilas easque marmore obductas, secundum parietes sex interiecta sunt altaria, perquam artificiosa ac tabularum pulchritudine spectabilia. Ceterum Ecclesia ab antiqua repetitur aetate; namque, cum saeculo X sedes dioecesis ex arce Sabiona, non ita semota sed praerupto colli imposita, Brixinam, utpote in locum magis accommodum, esset translata, Templum Cathedrale a solo excitatum est, sed, incendiis deflagratum, saeculo XII vergente ita refectum, ut generis « Romanici », quod vocitant, lineamentis conformaretur duabusque augeretur turribus excelsis. Apsida Nicolaus Sanctae Romanae Ecclesiae Presbyter Cardinalis de Cusa, Brixinensis Episcopus, ad annum MCCCCLX more « Gothico » instauravit, saeculo autem XVIII Ignatius de Künigl, huiusce loci Praesul, eiusque successores totum Templum, vetustate exoletum ac fatiscens, in eam, qua nunc commendatur, formam ingenti molitione redegerunt. Cui quidem Aedi continuatum est claustrum, decussatim concameratum et columellis suffultum, iuxta artis « Romanicae » ac « Gothicae » instituta, ubi opus « Biblia pauperum » nuncupatum udo illitis coloribus egregie est depictum, nec non pervetus Ecclesia Sancti Ioannis pro sacro fonte lustrandis, imaginum forma atque lumine illustris. Canonicorum Collegium, quod litterarum memoria iam anno DCCCCL primum attingitur, aliique sacrorum administri in Cathedralis huiusce Templi officiis ita versantur ut cultus divinus omnibus numeris et partibus absolvatur. Non intermisso populi studio et concursu dies festi ibi aguntur, e quibus digna sunt quae memorentur sollemnia Assumptionis Beatae Mariae Virginis, Sanctorum Ingenuini et Albuini, Episcoporum Brixinensium, atque in primis Translationis Sancti Cassiani, praecipui dioecesis Patroni, secunda Dominica post Pascha, qua publica ducitur quotannis pompa, non mediocri vi Christifidelium de montibus ac vallibus vel secretioribus confluente. Sacris quoque vestimentis et magni pretii supellectile Sanctorumque reliquiis Ecclesia ita affluit, ut domus Dei decori consultum sit cumulatissime. Quando ergo Templum hoc apud eius regionis incolas tam religiosum est quam quod maxime, ornatissimi e Canonicorum ordine viri, cum recens Venerabi-

lis Frater Ioannes Geisler, hodiernus Episcopus Brixinensis, annum ab inito Sacerdotio quadragesimum simulque vicesimum ab Episcopatu suscepto, populi sui circumfusus laetitiis, ibidem celebraret, nomine quoque omnium eiusdem Pastoris fidei creditorum, submisse Nobis supplicaverunt, ut eam ipsam Ecclesiam eximio honestamento afficere dignaremur, Basilicam Minorem eam renuntiantes. Nos autem, eius laudibus cum animo reputatis, ne exiguam voluntatis Nostrae praeberemus significationem et quo cultus Almae Dei Genetricis in Alpinae gentis illius animis altius insideret, votis huiusmodi pro patrio Nostro amore et humanitate statuimus obsecundare. Quapropter, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, omnibus rei momentis attente perpensis, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum, Ecclesiam Cathedralem Brixinensem ad dignitatem et honorem *Basilicae Minoris* evehimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis quae titulo eidem rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XIV mensis Iunii, anno MCML, Pontificatus Nostri duodecimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
Officium Regens
Pontificiis Diplomatibus expediendis

VI

BEATA VIRGO MARIA « A MIRACULIS » IN ECCLESIA ORDINIS S. BENEDICTI IN OPPIDO « CASALBORDINO » EXSTANTE, TOTIUS ORTONENSIS DIOECESIS PRAECIPUA PATRONA CAELESTIS DECLARATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Caelorum Reginae sacra, per totum fere orbem plurima surgunt Templa, quae Christifideles, huius saeculi procellis iactati, adire consueverunt quasi stationes tutissimas ac perfugia salutis. Quibus accensenda est Ecclesia prope municipium, « Casalbordino » appellatum et in finibus Vastensis dioeceseos situm, qua in Aede Imago Beatae Mariae Virginis « a Miraculis » a quattuor fere saeculis colitur impenso cum supplicum turbarum studio summaque celebritate. Neque immerito nomen illud adiectum est Simulacro, quippe cum ex eo quasi e mystica scaturigine munera superna, interdum et prodigiosa, in fideles ubertim promanent. Itaque in omni Citerioris Aprutii ac Samnii regione haec Imago tantum obtinet religionis, ut turmae deprecabundae peregrinantium more continenter eo accedant, tantam divinae largitatis Mediatricem in vota vocantes. Ut ergo nequiores ad bonam frugem revocarentur, ut labantes ad christianae vitae instituta sequenda confirmarentur, ne boni a semitis Dei umquam desciscerent, Venerabilis Frater Ioachim Di Leo, Archiepiscopus Lancianensis et Episcopus Ortonensis, auditis quoque votis Canonicorum Collegii Cathedralis Ecclesiae, Nobis supplicavit ut Beatam Mariam Virginem « a Miraculis » totius Ortonensis dioeceseos Caelestem apud Deum Patronam facere et renuntiare dignaremur. Nos autem, quibus nihil potius est quam ut pietatem in Almam Deiparam quoquoversus dilatemus, huiusmodi preces libenti animo censuimus admittendas. Idcirco, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, omnibus rei momentis attente perpensis, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum, Beatissimam Virginem Mariam « a Miraculis », in Ecclesia monasterii Ordinis Sancti Benedicti, in oppidulo « Casalbordino » exstante, cultam, Praecipuam totius Ortonensis dioeceseos Caelestem apud Deum *Patronam* constituimus ac declaramus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae principalibus regionum Patronis rite competunt, additaque facultate adhibendi pro die festo celebrando Officium et Missam Beatae Mariae Virginis Omnium Gratiarum Mediatricis cum Evangelio

sumpto ex Ioan. II, 1-11 : « Nuptiae factae sunt... ». Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos pertinent, seu pertinere poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum ex Arce Gandulphi, sub anulo Piscatoris, die XXXI mensis Iulii, anno MCML, Pontificatus Nostri duodecimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
Officium regens
Pontificiis Diplomatibus expediendis.

SOLLEMNIS CONVENTIO

INTER SANCTAM SEDEM ET GUBERNIUM HISPANICUM

CONVENIO ENTRE LA SANTA SEDE Y EL ESTADO ESPAÑOL SOBRE LA JURISDICCION CASTRENSE Y ASISTENCIA RELIGIOSA DE LAS FUERZAS ARMADAS.

La Santa Sede y el Gobierno Español, deseando llegar a un acuerdo sobre la Jurisdicción Castrense y Asistencia Religiosa a las Fuerzas Armadas, han nombrado, con este objeto, sus Plenipotenciarios, a saber :

Su Santidad el Sumo Pontífice a Su Excelencia Reverendísima Monseñor DOMENICO TARDINI, Secretario de la Sagrada Congregación de Asuntos Extraordinarios; y

el Jefe del Estado Español al Excelentísimo Señor Doctor Don JOAQUÍN RUIZ-GIMÉNEZ, Embajador de España cerca de la Santa Sede,

Los cuales, después de haber canjeado sus plenos poderes y hallarlos en debida forma, han convenido en los Artículos siguientes :

ARTÍCULO I

La Santa Sede constituye en España un Vicariato Castrense para atender al cuidado espiritual de los militares de Tierra, Mar y Aire.

ARTÍCULO II

La Santa Sede procederá al nombramiento del Vicario Generale Castrense, previa presentación del Jefe del Estado, según lo establecido en el Convenio en vigor entre la misma Santa Sede y España, sobre provisión de las Sedes Arzobispales y Episcopales y el nombramiento de Coadjutores con derecho de sucesión.

El Vicario General Castrense será elevado a la dignidad arzobispal.

ARTÍCULO III

Al quedar vacante el Vicariato Castrense, el Teniente Vicario de la Primera Región Militar más antiguo en este cargo, asumirá interinamente las funciones del Vicario General Castrense, con las limitaciones pertinentes, por carecer de la dignidad episcopal.

ARTÍCULO IV

El ingreso en el Cuerpo de Capellanes tendrá lugar previa oposición, según las normas aprobadas por la Santa Sede, si bien no se requerirán necesariamente títulos académicos para ser admitidos a la oposición y siempre a salvo las disposiciones del presente Convenio.

Para el ascenso al grado de Teniente Vicario, será preciso poseer la Licenciatura o el Doctorado en Teología o en Derecho Canónico y haber sido declarado canónicamente apto, previo examen, por el Vicario General Castrense.

ARTÍCULO V

El nombramiento eclesiástico de los Capellanes se hará por el Vicario General Castrense, quien les expedirá el correspondiente título.

El ingreso en el Cuerpo y el destino a Unidad o Establecimiento, se hará por el Ministerio correspondiente, a propuesta del Vicario General Castrense.

ARTÍCULO VI

Los Capellanes militares ejercen su sagrado ministerio bajo la jurisdicción del Vicario General Castrense, asistido por su propia Curia.

Dado el carácter sagrado de los Capellanes, en el caso en que deban ser sancionados por consecuencia de un expediente de carácter puramente militar, se dará cuenta al Vicario General Castrense, quien dis-

pondrá se cumpla la sanción en el lugar y en la forma que estime más adecuados.

El Vicario General Castrense podrá suspender o destituir de su oficio por causas canónicas y « ad normam iuris canonici » a los Capellanes militares, comunicando la suspensión o remoción al Ministerio competente, el cual, sin otro trámite, procederá, en el primer caso, a declararlos en situación de disponibles y, en el segundo, a darles de baja en el Cuerpo.

Las Capellanes militares como Sacerdotes y « ratione loci » estarán sujetos también a la disciplina y vigilancia de los Ordinarios diocesanos, quienes en casos urgentes podrán tomar las oportunas providencias canónicas, debiendo en tales casos hacerlas conocer enseguida al Vicario General Castrense.

Artículo VII

La jurisdicción del Vicario General Castrense y de los Capellanes, es personal; se extiende a todos los militares de Tierra, Mar y Aire en situación de servicio activo (esto es bajo las armas), a sus esposas legítimas e hijos menores, cuando vivan en su compañía y a los alumnos de las Academias y de las Escuelas Militares, quedando excluídos los civiles que de cualquiera otra manera estén relacionados con los mismos militares o presten servicio en los Ejércitos.

La misma jurisdicción se extiende también a los miembros del Cuerpo de la Guardia Civil y de la Policía Armada.

Artículo VIII

Los Capellanes militares tienen competencia parroquial en lo tocante a las personas mencionadas en el artículo precedente.

Por lo que se refiere a la asistencia canónica al matrimonio, tendrán presente la disposición del Cánon 1097, 2, del Código de Derecho Canónico que prescribe: « Pro regula habeatur ut matrimonium coram sponsae parocho celebretur, nisi iusta causa excuset »; y en caso de celebrarse el matrimonio ante el Capellán castrense, éste deberá atenerse a todas las prescripciones canónicas y de manera particular a las del Cánon 1103 § 1 y 2.

Sin perjuicio de lo que prescribe el Cánon 1962 del Código de Derecho Canónico, está reservado a los Ordinarios del lugar conocer de las causas matrimoniales concernientes a personas sujetas a la jurisdicción eclesiástica castrense.

Artículo IX

Como quiera que la jurisdicción castrense se ejerce dentro del territorio de las diferentes diócesis, es cumulativa con la de los Ordinarios diocesanos. Sin embargo, en los cuarteles, aeropuertos, arsenales militares, residencia de las Jefaturas Militares, Academias y Escuelas Militares, hospitales, tribunales, cárceles, campamentos y demás lugares destinados a las tropas de Tierra, Mar y Aire, usarán de ella primaria y principalmente el Vicario General Castrense y los Capellanes militares; y subsidiariamente, aunque siempre por derecho propio, los Ordinarios diocesanos y los Párrocos locales, cuando aquéllos falten o estén ausentes, mediante los oportunos acuerdos, por regla general, con el Vicario General Castrense, quien informará a las Autoridades militares correspondientes.

Fuera de los lugares arriba señalados, ejercerán libremente su jurisdicción los Ordinarios diocesanos y, cuando así les fuese solicitado, los Párrocos locales.

Artículo X

Cuando los Capellanes castrenses, en funciones de su sagrado ministerio con los militares, tengan que oficiar fuera de los templos, establecimientos, campamentos y demás lugares destinados regularmente a ellos, deberán dirigirse con anticipación a los Ordinarios diocesanos o a los Párrocos o Rectores locales para obtener el oportuno permiso.

Artículo XI

El Vicario General Castrense se pondrá de acuerdo con los Obispos diocesanos y los Superiores Mayores Religiosos, para designar entre sus súbditos, un número adecuado de sacerdotes, que, sin dejar los oficios que tengan en su Diócesis o Instituto, se dediquen a auxiliar a los Capellanes militares en el servicio espiritual de las fuerzas armadas.

Tales sacerdotes y religiosos ejercerán su ministerio con los militares a las órdenes del Vicario General Castrense, del cual recibirán las necesarias facultades « ad nutum », y serán retribuídos a título de gratificación o estipendio ministerial.

Artículo XII

El Estado español reconoce que los clérigos y religiosos, ya sean profesos, ya novicios, en virtud de los Cánones 121 y 614 del Código de Derecho Canónico, están exentos de todo servicio militar.

1) En tiempo de paz, el Vicario General Castrense, previo acuerdo con los Ordinarios diocesanos o Superiores Mayores Religiosos, puede llamar en la medida que sea necesario, y por un tiempo no superior en todo caso a la duración del Servicio Militar en filas, a los sacerdotes y religiosos profesos que hayan alcanzado los treinta años de edad, a prestar en los Ejércitos funciones de su sagrado ministerio o asistencia religiosa de las Fuerzas Armadas, con exclusión de todo otro servicio.

2) Los seminaristas, postulantes y novicios diferirán en tiempo de paz el cumplimiento de todas las obligaciones militares, solicitando prórrogas anuales durante el tiempo que les falte para recibir el Sagrado Presbiterado o para emitir sus votos respectivamente.

Los Rectores de los Seminarios y los Superiores de las Casas Religiosas enviarán, sin pérdida de tiempo, a las Autoridades militares correspondientes nota de aquellos seminaristas, postulantes y novicios, que, disfrutando de dichas prórrogas, abandonaren el Seminario o el Instituto religioso.

La misma obligación tendrán los señores Obispos y los Superiores Mayores Religiosos, respecto de los clérigos que, a tenor de los SS. Cánones, hubieran sido reducidos al estado laical o de los religiosos que no habiendo recibido Ordenes Sagradas y estando en edad militar, abandonaren el Instituto.

3) Todos los clérigos, seminaristas y religiosos, incluso los novicios y postulantes, quedarán excluidos de las movilizaciones que se decreten con fines de instrucción.

Artículo XIII

En los casos de movilización general por causa de guerra, los sacerdotes seculares o regulares que tuviesen la edad a que alcance la movilización y fuesen necesarios a juicio del Vicario General Castrense, serán llamados a ejercer su sagrado ministerio en las fuerzas armadas, como Capellanes, disfrutando de la consideración de Oficiales.

En los casos de movilización por causa de guerra, los clérigos y re-

ligiosos no sacerdotes, así como los seminaristas, postulantes y novicios, en edad a la que alcance la movilización y en la medida que el Vicario General Castrense estimare necesario, serán destinados a ayudar a los Capellanes en su ministerio espiritual, o a otros servicios compatibles con su carácter eclesiástico. De entre ellos, los que en el momento de decretarse la movilización estén preparándose para el sacerdocio, disfrutarán de permisos prorrogables que, en cada caso, a juicio del Vicario Castrense autoricen las circunstancias, con el fin de que prosigan sus estudios en el Seminario o Casa Religiosa a la cual pertenecen.

Cesarán en su disfrute, si abandonan los estudios o cuando terminen la carrera, circunstancias que los Rectores o Superiores respectivos comunicarán inmediatamente a la Autoridad militar.

El seminarista o novicio en cuyo nombre se presente voluntariamente un sacerdote del clero regular o secular, debidamente autorizado por sus Superiores eclesiásticos, para prestar servicio de vanguardia propio de su ministerio sacerdotal, disfrutarán en todo caso de estos permisos.

Artículo XIV

En los casos de movilización general por causa de guerra quedan exceptuados del cumplimiento de las obligaciones militares los sacerdotes que tengan cura de almas. Se consideran tales los Ordinarios, los Párrocos, los Vicepárrocos y los Rectores de Iglesias abiertas al culto.

Asimismo serán dispensados de las obligaciones antedichas, aún en los casos de movilización general por causa de guerra, los Obispos titulares; los Rectores de los Seminarios; y los Misioneros, a saber: aquellos sacerdotes y religiosos que, con la debida autorización de la competente autoridad eclesiástica, se consagran al apostolado en los territorios de misión.

Artículo XV

El Vicario General Castrense o el Teniente Vicario que interinamente asuma sus funciones, podrá solicitar de la Santa Sede la concesión y sucesiva renovación de las facultades, gracias y privilegios que estimen convenientes.

ARTÍCULO XVI

Este Convenio será ratificado y las ratificaciones canjeadas en el más breve plazo posible.

Hecho por duplicado en la Ciudad del Vaticano, a cinco de Agosto de 1950.

L. ✠ S. DOMENICO TARDINI L. ✠ S. JOAQUIN RUIZ-GIMÉNEZ

ACTA DE CANJE

Reunidos los infrascritos en el Ministerio de Asuntos Exteriores con el fin de proceder al canje de los instrumentos de ratificación de Su Santidad el Sumo Pontífice y de Su Excelencia Don Francisco Franco Bahamonde, Jefe del Estado Español y Generalísimo de los Ejércitos Nacionales, del Convenio entre la Santa Sede y el Estado Español sobre la Jurisdicción Castrense y Asistencia Religiosa a las Fuerzas Armadas, firmado en la Ciudad del Vaticano el día 5 de agosto de 1950, una vez producidos los referidos instrumentos de ratificación y hallados conformes después de su debido cotejo, se ha procedido a su canje.

En fé de lo cual los infrascritos han extendido el presente Protocolo.

Hecho por duplicado en Madrid el 13 de Noviembre de 1950.

Por la Santa Sede
F°: † GAETANO CICOGNANI

L. ✠ S.

Por el Estado Español
F°: ALBERTO MARTÍN ARTAJO

L. ✠ S.

EPISTULAE

I

AD REVM̃UM P. EDMUNDUM CORKELL, CONGREGATIONIS PRESBYTERORUM SANCTI BASILII DE TORONTO MODERATOREM GENERALEM: SAECULO IMPLETO AB APOSTOLATU INTRA CANADENSES FINES INCEPTO.

PIUS PP. XII

Dilecte fili, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Pleno revoluto iam saeculo, ex quo Basiliani Presbyteri, quibus in praesens tu digne moderaris, ad Canadenses oras appulsi sunt, decet omnino vos hoc grande mortalibus aevum mente considerantes et quae quantaque per huius temporis decursum religiosae Sodalitati vestrae licuerit in Dei gloriam animorumque salutem peragere, maximas Aeterno Numini persolvere grates; nam, ut probe nostis, « omne datum optimum et omne donum perfectum desursum est, descendens a Patre luminum ». [1] Ex iis autem, quae, divina favente gratia, patrata fuere, auspicium sumatis oportet ad maiora usque indefatigabili nisu peragenda. Haud ignotum Nobis est vos in Canadensi Natione non tantum, sed in nonnullis etiam Foederatis Septemtrionalis Americae Civitatibus, iuventuti recte instituendae educandaeque sollertem navare operam. Quam ad rem peculiari est mentione dignum Pontificium Toronti Institutum, quod, vobis moderantibus, studia de Mediae Aetatis rebus provehit magna cum laude doctorumque hominum aestimatione.

Eiusmodi rectae institutionis educationisque causam alacriter persequi ne desistatis; illud potissimum prae oculis habentes non tam menti quam animo, non tam doctrinae quam virtuti discipulorum actuosa diligentia consulendum esse. Iuvenes nempe quasi flexiles arbusculae habendi sunt, quae non modo lumine solis, non modo caeli imbre ac rore indigent, sed cultoris etiam manu sedulaque cura. Eorum indolem eorumque ingenium necessaria intueri perspicacia opus est, ut facilius in traditis disciplinis progressus facere queant, et ad mores christianis praeceptis conformandos — quod quidem praecipuum est — recto magisterio dirigantur.

Id vos agere in praesens non dubitamus; id vos maiore etiam in posterum diligentia esse facturos omnino confidimus. Ac confidimus

[1] Iac. *I*, 17.

quoque fore ut vos, ex religiosi Instituti vestri normis, ad evangelicam assequendam perfectionem ita contendatis, ut non solum vestrae sed eorum etiam, qui vobis commissi fuerint, saluti quam aptissime prospiciatis. Quam ad rem placet Nobis saluberrimam hanc S. Basilii, Patroni vestri, sententiam meditandam vobis proponere: « Unus est asceticae vitae scopus, ut consulat animae saluti; et quidquid proposito huic conducere potest, id sicut divinum mandatum cum timore observandum est. Neque enim ipsa Dei mandata ad quidquam aliud spectant, nisi ut salutem adipiscatur qui iis auscultaverit ». [2]

Interea vero uberrimos laboribus vestris ominantes fructus, horum auspicem paternaeque benevolentiae Nostrae testem, cum tibi, dilecte fili, ac religiosae Congregationis tuae sodalibus, tum omnibus alumnis vestris Apostolicam Benedictionem amantissime impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die XV mensis Maii, anno MDCCCCL, Pontificatus Nostri duodecimo.

PIUS PP. XII

II

AD EM̃UM P. D. PETRUM TIT. S. CRUCIS IN HIERUSALEM S. R. E. PRESB. CARDINALEM FUMASONI BIONDI, SACRI CONSILII CATHOLICAE PROPAGANDAE FIDEI PRAEFECTUM: DE ASSIGNANDA DIE SINGULIS ANNIS AD OPUS PONTIFICIUM A SANCTA INFANTIA PRECIBUS AC COLLATA STIPE PROMOVENDUM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Praeses Consilii Pontificio Operi a Sancta Infantia praepositi, officiosis haud ita pridem datis litteris, Nos demisse instanterque rogavit ut, quemadmodum sacris Missionibus provehendis dies quotannis assignatus est, sic dies pariter singulis annis destinaretur ad idem Pontificium Opus, cui ipse digne praeest, admotis ad Deum precibus ac collata stipe promovendum. Nobis placuit admodum susceptum eiusmodi propositum; atque adeo opportunum ducimus hisce obsecundare votis atque huic postulationi benignissime concedere. Futurum enim confidimus ut, hac re ubique in usum pro viribus deducta, et Pontificium Opus a Sancta Infantia latius cotidie cognoscatur in debitaque habeatur aestimatione, et ex publice indictis supplicationibus corrogatisque

[2] MIGNE, *PG.*, XXXI, 881 B.

largitionibus haud parum accipiat incrementi. Id quidem summopere Nobis cordi est, cum probe noscamus in regionibus illis in quas Evangelii praecones christianum nomen christianumque cultum inferunt, ingentem haberi infantium puerorumque multitudinem, cuius occurrere necessitatibus tam necessarium est, quam quod maxime. Parvulos derelictos caritate summa excipere, eos catholicorum more educare atque enutrire, lustrali aqua rite abluere atque expiare, litteris exercendisque artibus erudire, evangelica virtute conformare, eosdemque cives reddere christiano civilique nomine dignos: haec omnia pro facultate exsequenda Pontificium hoc Opus laudabili consilio laudabilique nisu suscepit. Quamobrem, si haec pariter omnia christifideles omnes precando largiendoque adiuverint, rem profecto fecerint, quam Nos summopere commendamus, et quae eis, ut confidimus, uberrima a Deo conciliabit caelestia munera. Faveas igitur, Dilecte Fili Noster, haec vota Nostra Nostramque voluntatem cum Locorum Ordinariis aptiore, quo putaveris, modo communicare; ita quidem ut opportunae praestituantur normae, quibus haec eadem vota ac proposita ad rem feliciter deducantur.

Interea vero supernarum gratiarum auspicem Nostraeque benevolentiae testem cum tibi, Dilecte Fili Noster, tum iis, qui Pontificio huic Operi suam sollertem navant operam, iisque singulis universis, qui ad hanc causam promovendam eo praesertim die, qui statuetur, conferent, Apostolicam Benedictionem amantissime impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die IV mensis Decembris, anno MDCCCCL, Pontificatus Nostri duodecimo.

PIUS PP. XII

III

AD EMUM P. D. ALEXANDRUM TIT. SANCTAE MARIAE IN COSMEDIN S. R. E. PRESBYTERUM CARDINALEM VERDE, PATRIARCHALIS BASILICAE LIBERIANAE ARCHIPRESBYTERUM, QUINA LUSTRA IMPLENTEM A ROMANAE PURPURAE DIGNITATE SUSCEPTA.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Quinque abhinc annos, quum sexdecim a natali die lustra ipse feliciter expleres, gratulationis quidem Nostrae sensus tibi libenti sane animo significavimus. Nova autem in praesens laetaque exhibetur Nobis occasio

gaudia tua secundis votis felicibusque ominibus adaugendi. Medio namque vertente hoc mense, anniversarius tibi fauste adveniet dies quintus ac vicesimus, postquam Decessor Noster ven. mem. Pius X te ad amplissimam Romanae purpurae dignitatem evexit. Hoc sane haud brevi temporis intervallo, gravibus Romanae Curiae ministeriis, provecta quamvis aetate, studium tuum consiliumque impendere non praetermisisti. Nos igitur, qui nihil potius habemus, quam grata benevolentia prosequi Nostros in Ecclesia moderanda consiliarios atque adiutores, proximam tuae faustitatis opportunitatem iucunde nanciscimur, ut de sollerti abs te peracto munere gratulemur et felicissima quaeque ac saluberrima tibi a divina munificentia exoremus. Quorum interea donorum conciliatrix et nuntia praecipuaeque caritatis Nostrae testis sit Apostolica Benedictio, quam tibi, Dilecte Fili Noster, tuisque carissimis amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die XII mensis Decembris, anno MDCCCCL, Pontificatus Nostri duodecimo.

PIUS PP. XII

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SUPREMA SACRA CONGREGATIO S. OFFICII

DECRETUM

Feria IV, die 20 Decembris 1950

Quaesitum est ab hac Suprema Sacra Congregatione utrum liceat catholicis nomen dare Associationi, quae vulgo nuncupatur « *Rotary Club* ».

Emi ac Revmi Domini Cardinales rebus fidei et morum tutandis praepositi, praehabito RR. DD. Consultorum voto, in Plenario Consessu Feriae IV, diei 20 Decembris 1950, respondendum decreverunt:

« Clericis non licere nomen dare Associationi « *Rotary Club* » vel eiusdem coetibus interesse; laicos vero hortandos esse ut servent praescriptum can. 684 C. I. C. ».

Et die 26 eiusdem mensis et anni, Ssmus D. N. Pius divina Providentia Papa XII in audientia Exmo ac Revmo Domino Adsessori S. Officii impertita, relatam Sibi Emorum Patrum resolutionem adprobavit atque publicari iussit.

Datum Romae, ex aedibus S. Officii, die 11 Ianuarii 1951.

Marinus Marani, *Supremae S. Congr. S. Officii Notarius.*

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

I

DECRETUM

ERECTIONIS VICARIATUS CASTRENSIS IN REPUBLICA BRASILIANA

Ad consulendum spirituali curae militum exercitus Reipublicae Brasilianae Ssmus Dominus Noster Pius, Divina Providentia Pp. XII, de consilio infrascripti Cardinalis Sacrae Congregationis Consistorialis a Secretis, praesenti Consistoriali Decreto perinde valituro ac si

Apostolicae sub plumbo Litterae datae fuissent, erigit atque constituit Vicariatum Castrensem in memorata Republica Brasiliana.

Vicariatus Castrensis sic erectus constabit: Vicario Castrensi, Cappellano Maiori et Cappellanis militum.

Vicario Castrensi competit iurisdictio ordinaria, personalis tum fori interni tum fori externi.

Cappellani Maioris est Vicarii Generalis officium gerere et munus.

Cappellani militum animarum sibi commissarum curam exercere debent sub auctoritate Vicarii Castrensis.

Officium Vicarii Castrensis Brasiliani obtinebit Archiepiscopus, pro tempore exsistens, S. Sebastiani Fluminis Ianuarii qui, proinde, utramque cumulabit iurisdictionem.

Vicarii Castrensis iurisdictio ad omnes Cappellanos militum, ad omnes copias terrestres, maritimas et aëreas actu stipendia merentes, ad publicae securitatis custodes et ad excubias adversus incendia extenditur, necnon ad omnes utriusque sexus fideles, sive laicos sive alicui Religioni adscriptos, qui habitualiter in militaribus domibus vel nosocomiis degunt vel deserviunt.

Cappellanum Maiorem et Cappellanos militum, ab Ordinariis propriis praesentatos vel commendatos, nominat Vicarius Castrensis.

Quod ad matrimonia attinet subditorum, quos supra memoravimus, adamussim servetur praescriptum can. 1097 § 2 C. I. C. iuxta quem « pro regula habeatur ut matrimonium coram sponsae parocho celebretur, nisi iusta causa excuset »; et accurate omnes expleantur actus qui ad normam iuris matrimonii celebrationem praecedere et subsequi debent.

Diligenter conficiantur atque asserventur libri baptizatorum, confirmatorum, matrimoniorum et defunctorum.

Vicarii Castrensis iurisdictio, cum in territorio Ordinariis locorum subiecto exerceatur, eorumdem iurisdictioni cumulatur. Proinde Cappellani militum quoad ecclesiasticam disciplinam potestati subiiciuntur Ordinarii loci in quo versari contingat, cui in casibus urgentioribus, et quoties Vicarius Castrensis providere non poterit, fas erit in eos animadvertere etiam canonicis sanctionibus, monito confestim Vicario Castrensi.

In stationibus, seu locis propriis vel militibus assignatis primum et principaliter Vicarius Castrensis iurisdictionem exercet; secundario, et quoties Vicarius Castrensis eiusque Cappellani absint vel desint, semper autem iure proprio, Ordinarius loci atque parochus, initis opportunis consiliis cum Vicario Castrensi et militum ducibus.

Quacumque ex causa sede archiepiscopali S. Sebastiani Fluminis Ianuarii vacante, iurisdictionem ad interim obtinebit Cappellanus Maior.

Contrariis quibusvis minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus S. C. Consistorialis, die 6 Novembris 1950.

✠ Fr. A. J. Piazza, Ep. Sabinen. et Mandelen., *a Secretis*

L. ✠ S.

I. Ferretto, *Adsessor*

II

PROVISIO ECCLESIARUM

Ssmus D. N. Pius Divina Providentia Pp. XII, successivis Decretis Sacrae Congregationis Consistorialis singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum:

die 4 Maii 1950 — Titulari episcopali Ecclesiae Bullensium Regiorum praefecit R. D. Herbertum Bednorz, dioecesis Katovicensis, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Stanislai Adamski, Episcopi Katovicensis.

die 9 Decembris. — Titulari episcopali Ecclesiae Tamasitanae R. D. Iosephum Rincòn Bonilla, Vicarium Generalem S. Christophori in Venezuela, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Marci Sergii Godoy, Episcopi Zuliensis.

die 11 Decembris. — Titulari episcopali Ecclesiae Tuscamiensi R. D. Mauritium Schexnayder, parochum ecclesiae S. Francisci Salesii in urbe vulgo « Houma », archidioecesis Novae Aureliae, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Iulii Beniamini Jeanmard, Episcopi Lafayettensis.

die 12 Decembris. — Cathedrali Ecclesiae Alladensi R. P. Patricium O'Boyle, Antistitem Urbanum, canonicum ecclesiae cathedralis Alladensis et rectorem Collegii-Seminarii eiusdem dioecesis.

— Titulari archiepiscopali Ecclesiae Sionensi Exc. P. D. Aloisium Alonso Muñoyerro, Vicarium Generalem Castrensem Exercitus Hispaniarum, hactenus Episcopum Seguntinum.

die 14 Decembris. — Metropolitanae Ecclesiae Angelorum, R. D. Octaviánum Márquez Toriz, Canonicum Poenitentiarium Capituli Metropolitani Angelorum.

— Cathedrali Ecclesiae Papantlensi R. D. Ludovicum Cabrera Cruz, Archidiaconum Cathedralis ecclesiae Leonensis.

— Cathedrali Ecclesiae Zamorensi Exc. P. D. Eduardum Martínez González, hactenus Episcopum titularem Attaeatanum.

die 17 Decembris. — Cathedrali Ecclesiae Lyciensi Exc. P. D. Franciscum Minerva, hactenus Episcopum Neritonensem.

— Cathedrali Ecclesiae Drepanensi R. D. Conradum Mingo, Cubicularium intimum supra numerum Sanctitatis Suae et Archipresbyterum-parochum in oppido « Rosolini » in dioecesi Netensi.

die 22 Decembris. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Iconiensi R. D. Sergium Pignedoli, quem deputavit Nuntium Apostolicum in Republica Boliviana.

die 23 Decembris. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Anasarthensi Exc. P. D. Iosephum Vieira Alvernaz, hactenus Episcopum Coccinensem, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Iosephi Da Costa Nunes, Archiepiscopi Goani-Damanensis.

die 1 Ianuarii 1951. — Cathedrali Ecclesiae Nucerinae et Tadinensi Exc. P. D. Iosephum Pronti, hactenus Episcopum Aquipendiensem.

die 3 Ianuarii. — Cathedralibus Ecclesiis, aeque principaliter unitis, Calvensi et Theanensi, Exc. P. D. Iacobum Palombella, hactenus Episcopum Muranum.

die 5 Ianuarii. — Titulari episcopali Ecclesiae Philadelphenae in Lydia R. D. Petrum Zuccarino, Rectorem Seminarii maioris archiepiscopalis Ianuensis, quem constituit Coadiutorem sedi datum Exc. P. D. Bernardi Bertoglio, Episcopi Bobiensis.

die 10 Ianuarii. — Titulari episcopali Ecclesiae Vartanensi R. P. Albertum Cousineau, Congregationis a Sancta Cruce, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Ioannis Mariae Jan, Episcopi Capitis Haitiani.

die 12 Ianuarii. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Adanensi R. D. Didacum Venini, Canonicum Capituli Vaticani atque Cubicularium intimum de numero participantium Sanctitatis Suae.

die 13 Ianuarii. — Titulari episcopali Ecclesiae Porphyriensi R. P. Canisium van Lierde, ex Ordine Fratrum Eremitarum S. Augustini, quem deputavit Praefectum Sacrarii Apostolici Sanctitatis Suae atque Vicarium Generalem in Civitate Vaticana.

die 19 Ianuarii. — Cathedrali Ecclesiae Ambianensi R. D. Renatum Stourn, parochum, paroeciae vulgo « Levallois », Archidioecesis Parisiensis.

die 23 Ianuarii. — Metropolitanae Ecclesiae S. Ioannis Terrae Novae Exc. P. D. Patritium Skinner, hactenus Episcopum titularem Zenobiensem.

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

I

GLASGUEN.

NULLITATIS MATRIMONII (BRODIE - ROBERTSON)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Dni Roberti Robertson, in causa conventi, eundem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis S. R. Rotae (Romae, Palazzo della Cancelleria) die 26 Aprilis, 1951, hora 11, ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione.

An sententia Rotalis diei 7 julii 1950 confirmanda vel infirmanda sit in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Roberti Robertson curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur. *

Gulielmus Doheny, *Ponens.*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 13 ianuarii 1951.

O. Bejan, *Notarius.*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de M. Robert Robertson, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 26 avril 1951, à 11 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Doit-on confirmer ou casser la sentence Rotale du 7 juillet 1950 dans cette cause?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit M. Robert Robertson devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

II

CLEVELANDEN.

NULLITATIS MATRIMONII (ALBAUGH - THOMAS)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Dñi Thomas Carlton, in causa de qua supra conventi, eundem citamus ad comparendum, sive per se, sive per procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria) die 7 Maii 1951, hora undecima, ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum, et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione.

An constet de nullitate matrimonii, in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque, notitiam habentes de loco commorationis praedicti Carlton Thomas, curare debent ut de hac edictali citatione ipse moneatur. *

Gulielmus Doheny, *Ponens.*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 24 ianuarii 1951.

O. Bejan, *Notarius.*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de M. Thomas Carlton, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 7 mai 1951, à 11 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Conste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit Thomas Carlton devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

LIBRERIA EDITRICE VATICANA
CITTÀ DEL VATICANO

ANNUARIO PONTIFICIO 1951

CON RITRATTO DI S. S. PIO XII E STEMMA A COLORI - LEGATURA IN TELA, TITOLO IN ORO
Lit. 1300 ($ 2,50)

La serie dei Romani Pontefici secondo la cronotassi della Liber Pontificalis *e le sue fonti - La Gerarchia Cattolica: Pontefice regnante - Collegio dei Cardinali - Patriarcati - Arcivescovati - Vescovati residenziali - Arcivescovati e Vescovati titolari - Abbazie e Prelature* nullius *- Amministrazioni Apostoliche* ad nutum Sanctae Sedis *- Prelati di rito orientale con giurisdizione ordinaria - Vicariati Apostolici - Prefetture Apostoliche - Missioni* sui iuris *- Custodia di Terra Santa - Religiosi - La Curia Romana - Sacre Congregazioni - Tribunali - Uffici - Rappresentanze della Santa Sede - Corpo diplomatico presso la Santa Sede - Commissioni permanenti - La Cappella Pontificia - La Famiglia Pontificia - Elemosineria Apostolica - Uffici e amministrazioni Palatine - Ordini equestri - Stato della Città del Vaticano.*

APPENDICE: *Vicariato di Roma - Vicariato della Città del Vaticano - Istituti di studi superiori - Accademie Pontificie - Istituti Ecclesiastici di educazione e di istruzione - Istituto per le Opere di Religione - Elenchi alfabetici degli appartenenti alla Cappella e alla Famiglia Pontificia - Elenco alfabetico degli Ordini, Congr. e Istituti Religiosi Femminili di Diritto Pontificio - Dati statistici - Distribuzione geografica delle Sedi residenziali, Vicariati e Prefetture apostoliche, ecc. - Riti - Elenco alfabetico dei nomi* de Curia *- Elenco alfabetico dei nomi latini degli Ordini, Congr. ed Istituti Religiosi - Sigle dei Religiosi - Dignitari defunti - Indice alfabetico dei nomi delle persone - Indice delle materie - Indice schematico del volume.*

FORCELLINI — Lexicon totius Latinitatis ab AEGIDIO FORCELLINI lucubratum, deinde a IOSEPHO FURLANETTO emendatum et auctum, nunc vero curantibus FRANCISCO CORRADINI et IOSEPHO PERIN emendatius et auctius, melioremque in formam redactum. — Volumi 6 (compresi i due dell'Onomasticon di GIUSEPPE PERIN).

Edizione anastatica 1940, rilegati in pergamena e tela, ciascuno con Appendice inedita di G. Perin — L'opera completa Lit. 60.000 ($ 120).

Mons. Dr. IOSEPH TURK

CISTERCII STATUTA ANTIQUISSIMA

pp. IV–159 Lit. 1300 ($ 2,50)

Hoc opus summi momenti pro historia evolutionis iuris Religiosorum Institutorum editionem criticam exhibet antiquissimae redactionis Institutorum Generalis Capituli apud Cistercium et relativorum textuum Exordii parvi Cisterciensis coenobii aliorumque documentorum cum commentariis criticis maximi valoris scientifici et orientationis novae investigationis fontium iuris regularis.

LIBRERIA EDITRICE VATICANA
CITTÀ DEL VATICANO

Recentissima editio, nova typica

BREVIARIUM ROMANUM

Ex decreto SS. Concilii Tridentini restitutum, Summorum Pontificum cura recognitum cum nova versione Psalterii Pii Papae XII auctoritate edita

Ita inscribitur nova Breviarii Romani editio ab Officina Libraria Vaticana nunc evulgata.

Sicut notum est, tempore praeterito typicae semper parabantur uno volumine « totum » (usque ad novissimam, quartam post typicam, anno 1928). Nunc autem praesens Breviarii Romani editio, uti typica habenda ex approbatione Sacrae Rituum Congregationis, prima vice paratur in quatuor partes divisa, i. e. hiemalem, vernam, aestivam et autumnalem.

Quamvis omnibus Divinum Officium recitantibus veteri Psalmorum versione utendi facultas servetur, tamen opportunum visum est hanc novam editionem typicam Breviarii Romani nova Psalmorum e primigeniis textibus versione adornare.

Imprimitur typis rubris et nigris, atque textus lineis rubris (circiter cm. 14×9) circumscribitur seu quadratur. Omnia diligenter curantur ut usus practicus sit et commodior: charta indica optima, characteres pulchri et nitidi ad recitationem aptissimi.

Praecipuae partes (Ordinarium, Psalterium, Proprium de Tempore, Proprium Sanctorum) ac festa principaliora (praesertim quae sub ritu duplici primae vel secundae classis recoluntur) imaginibus decorantur.

Ad multiplices vitandos ad Ordinarium et ad Psalterium recursus, qui nimis molesti videbantur: in Psalterio, quae cotidie recitanda sunt ex Ordinario, semper repetuntur; item in singulis feriis Adventus repetuntur, pro commemoratione, versus ad Laudes et Vesperas ac oratio Dominicae; similiter in Proprio Sanctorum, antiphonae et versus commemorationum integrae, iterantur, lectiones contractae pro festo simplificato semper post lectiones secundi Nocturni uniuscuiusque festi inveniuntur. Aliae quoque similes innovationes introductae sunt, ita ut omnes, qui Officium Divinum recitandi obbligatione teneantur, prae oculis habere possint editionem typicam et, ad sacrum munus absolvendum, commodiorem.

VARIA HUIUS BREVIARII PRETIA

In 4 partes divisum, in 18° (cm. 10,5×16,5) cum nova Psalmorum versione Pii Pp. XII auctoritate edita — In charta indica avoriata — Typis clarissimis, rubris et nigris — In praecipuis partibus et festis principalioribus imaginibus decoratum; spissum: cm. 2,5; pondus: 1 vol. relig.: gr. 420.

Psalmi Horarum pro Festis, Absolutiones, Benedictiones, Suffragia, Antiphonae finales B. M. V. Orationes Dominicarum. Verumtamen Preces ante et post divinum Officium, Ps. 44, Hymnus ambrosianus cantica Benedictus, Magnificat ad uniuscuiusque voluminis initium inserta sunt.

Quodlibet Breviarium continetur in custodia ex charta spissa confecta.

Sine religationis pretii augmento, addi poterunt Propria Officia Dioeceseos vel Ordinis seu Congregationis; quae tamen ab tempore mittenda erunt.

Solutum Lit. 11.000 ($ 20) — A) Corio contectum cum sectione foliorum rubra Lit. 14.000 ($ 25.50) — B) Corio contectum cum sectione foliorum aurea Lit. 15.500 ($ 28) — C) Corio caprino contectum cum sectione foliorum aurea Lit. 16.500 ($ 30) — D) Corio caprino contectum cum sectione foliorum rubra-aurata Lit. 17.000 ($ 31) — E) Corio caprino optimo cum sectione foliorum rubra-aurata et ornamentis aureis decorato, Lit. 20.000 ($ 36.50). Tegumentum e corio factum ad unum volumen accomodatum. Lit. 1500 ($ 2.75).